

Indagine per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione fotovoltaico sito in agro di Foggia-Lucera in località Arpetta-Vado Biccari-Palmori

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ph.d. Felice Stoico

Dottore di Ricerca in Archeologia

Storia delle revisioni

Rev.00	del 24/11/2022	Prima emissione

Elaborato	Verificato	Approvato
Ph.d. Felice Stoico		

1	METODOLOGIA DI STUDIO	3
1.1	Modalità di acquisizione dei dati	3
2	INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO	5
2.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	5
2.2	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	6
2.3	VIABILITA' STORICA	12
2.4	LA CENTURIAZIONE ROMANA DI LUCERIA	13
3	Siti noti	15
3.1	Schede dei siti noti	15
3.2	VINCOLI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO	26
4	SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE	28
5	SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA	57
6	SCHEDE DI ANOMALIE AEREE	61
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	78
8	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	80

1 METODOLOGIA DI STUDIO

1.1 Modalità di acquisizione dei dati

La presente relazione ha lo scopo di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto di produzione fotovoltaico in agro di Foggia (Fg) e Lucera (Fg) tra le località Arpetta, Vado Biccari e Masseria Palmori, costituito da 3 aree Campi Impianto, 1 area Stazione di Connessione e relativi cavidotti di connessione.

Lo studio di valutazione di rischio archeologico è stato svolto seguendo le procedure indicate dalla Legge 109 del 2005 (artt. 2 ter - 2 quater), dagli articoli 95 e 96 del Codice dei Contratti e degli Appalti Pubblici (D. Lgs. 163/2006), ora sostituiti dall'articolo 25 del nuovo Codice (DLgs 50/20016), è stato effettuato secondo le seguenti fasi:

1. ricognizione bibliografica e d'archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche che riguardano il territorio del Comune interessato dal Progetto:

1.1. La bibliografia relativa consultata è stata la seguente:

1.1.1. **Per la preistoria:** Gravina A. 1977-1979-1999-2008-2014-2017, Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003, nei quali sono editi numerosi siti neolitici individuati attraverso l'aerofotografia archeologica o per mezzo di ricognizioni sul campo. Tinè 1983, Jones 1987, Riley 1992 e Brown 2001-2003; Muntoni I.M. 1999A e B;

1.1.2. **Per il periodo romano:** Volpe 1990, Volpe 1996.

1.1.3. **Per il Medioevo:** Martin 1993; *Foggia Medievale, Capitanata medievale*; Alvisi 1970.; *Taras* (notiziario ufficiale delle annuali attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia).

1.1.4. **Per le centuriazioni del Tavoliere:** Schmiedt 1989.

1.1.5. **Per la viabilità di età romana:** Alvisi 1970.

1.2. **Convegnaistica:** Convegni e collane sul territorio dauno: *Atti dei Convegni Nazionali di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (sede convegno San Severo); *Atti dei Convegni di studio sulla Magna Grecia* (sede convegno Taranto), nei quali sono riportate anche le rassegne sulle attività svolte anno per anno dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia; *Profili della Daunia Antica* (cicli di conferenze sull'archeologia della Daunia).

1. L'analisi dei Sistemi Informativi Territoriali open source ministeriali come la carta dei rinvenimenti archeologici e dei vincoli archeologici presente sui siti www.cartadelrischio.it e www.vincoliinrete.beniculturali.it. La Carta dei beni culturali della Regione Puglia sul sito: www.sirpac.regione.puglia.it. Il PPTR sistema delle tutele sul sito www.sit.puglia.it.

2. Ricognizioni:

- 2.1. Lo studio del comprensorio in esame e le ricognizioni archeologiche di superficie sono state svolte con metodo intensivo/estensivo ed in particolare, la verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha riguardato la porzione di territorio a circa 7km a nord-ovest da Foggia, su cui ricade il progetto. Chiaramente le condizioni di visibilità, incontrate al momento della ricognizione, la copertura vegetazionale e le condizioni di superficie hanno influenzato le elaborazioni successive ad una raccolta mirata di informazioni reperite sul campo o tramite foto rilievi. Pertanto è risultato necessario caratterizzare con due livelli i gradi di visibilità sul terreno (buona, bassa) e, in modo specifico, si indicherà con il primo livello una visibilità ottimale; con il secondo livello una scarsa visibilità, dovuta a vegetazione o ad altri fattori che impediscano una visibilità ottimale.
- 2.2. Al fine di ottenere un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di oltre mt. 50 per ciò che concerne i cavidotti.
- 2.3. I campi sottoposti ad indagine sono risultati prevalentemente ad uso seminativo o destinati ad uliveti e vigneti, presentandosi interessati da un'elevata urbanizzazione dovuta ai passaggi stradali a ridosso delle due vie di comunicazione, stradale SS17 e ferroviaria, dei centri abitati Foggia-Lucera, in corrispondenza dell'UTR06. I Campi ad uso seminativo si presentavano per la maggior parte fresati e seminati con una buona visibilità.
- 2.4. La documentazione dell'evidenze archeologiche riscontrate è stata eseguita mediante la redazione di schede di Unità Topografica allegate alla presente relazione ed attraverso fotografie.
- 2.5. In particolare si è proceduto, coprendo l'intera aerea del progetto, attraverso la compilazione di schede di Unità Topografica di Ricognizione con i relativi Punti Fotografici.
- 2.6. Durante l'indagine sul campo sono stata individuate due Unità Topografiche, all'interno della UTR2 (UT 01; X: 547172 / Y: 4596207) e della UTR6 (UT 02; X: 539426 / Y: 4591703), documentandone con scheda il materiale archeologico.

2 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L'area del progetto ricade nel settore centrale dell'estesa piana del Tavoliere, caratterizzata da affioramenti di depositi continentali terrazzati, presenti alla quota di pochi metri al di sopra di quella degli alvei attuali e poggianti sulle formazioni argillose marine Plio-Pleistoceniche. La formazione dei depositi continentali è legata all'ultima fase dell'evoluzione geodinamica della regione, caratterizzata dal progressivo sollevamento ed emersione di tutta l'area avvenuta a partire dal Pleistocene medio e tuttora in atto. Durante tale processo l'azione degli agenti esogeni, esercitata sulle terre già emerse, causava erosione con trasporto verso il mare in regressione dei prodotti erosi. Le concomitanti oscillazioni glacio-eustatiche del livello del mare hanno favorito la formazione dei depositi terrazzati. I terreni alluvionali sono costituiti da limi sabbiosi talora argillosi con ghiaie e ciottoli poligenici ed eterometrici, talora addensati e debolmente cementati, in matrice sabbioso-limosa di colore avana. Tali depositi contengono intercalazioni lentiformi di limi sabbiosi più o meno argillosi. Nella parte superficiale si rinvenivano talvolta croste biancastre a lamine orizzontali, costituiti da limi sabbiosi di natura carbonatica contenenti talora elementi di ghiaia. La natura continentale del deposito alluvionale è evidenziata dalla morfologia dei ciottoli che si presentano generalmente sub-arrotondati, anche se non mancano talora quelli appiattiti ad indicare un parziale rimaneggiamento ad opera del moto ondoso del mare in regressione. Questi depositi alluvionali, che nel foglio no 408 "Foggia" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 (Servizio Geologico d'Italia e Progetto CARG) vengono attribuiti al "Sintema di Foggia", sono datati al Pleistocene superiore ed hanno uno spessore che varia da 10 -15 m a 40 m circa. Tale spessore è legato all'andamento del substrato sul quale si sono depositi ed all'azione erosiva superficiale. Il substrato dei depositi continentali è rappresentato, in tutta la pianura della Capitanata, dalla formazione argilloso-marnosa sovraconsolidata, costituita dalle "argille grigio-azzurre subappennine" del Pleistocene inf. e dalle sottostanti argille Plioceniche, la cui potenza è dell'ordine di centinaia di metri. Il tetto di questa formazione argillosa affiora ad Ovest della Capitanata, in corrispondenza della fascia pedemontana del subappennino Dauno e si approfondisce progressivamente verso Est, al di sotto della copertura alluvionale. Questa formazione coesiva poggia sui calcari della piattaforma carbonatica Apula del Giurassico-Cretaceo che costituiscono la struttura di base del territorio pugliese e formano il rilievo del Gargano, quello delle Murge e della penisola salentina. Il passaggio fra i depositi alluvionali e la formazione argillosa plio-pleistocenica avviene gradatamente ed è segnato dalla presenza di sabbie limo-argillose giallastre marine di età post-calabrianica, affioranti in aree abbastanza estese a N-E e a S-E di Foggia. La morfologia tabulare dell'area è quella tipica di tutto il Tavoliere; essa assume pertanto l'aspetto di una superficie sub-pianeggiante, con una debole pendenza verso Est. Questo assetto riflette quello assunto dall'originaria inclinazione della superficie di regressione del mare pleistocenico durante la fase di sollevamento regionale. L'andamento della superficie topografica è interrotto solo dalle incisioni, allungate in direzione SW-NE, che solcano la pianura e drenano le acque superficiali provenienti dal Subappennino. L'idrografia rivela nel complesso sostanzialmente una fase di maturità; i corsi d'acqua, infatti, assumono sovente un andamento meandriforme con presenza talora di alvei abbandonati (antico Cervaro); tali corsi d'acqua hanno carattere torrentizio e le portate assumono un valore significativo solo a seguito di precipitazioni particolarmente abbondanti e prolungate nel tempo. La morfologia pianeggiante dell'area, unitamente alle modeste precipitazioni meteoriche di questo settore della pianura, rende i processi erosivi superficiali molto

limitati e lenti, essenzialmente localizzati lungo i corsi d'acqua, per cui nell'area d'interesse sono da escludere fenomeni d'instabilità in atto o potenziali sia superficiali che profondi.

2.2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il Tavoliere si è rivelato contesto privilegiato nella lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree: i voli condotti da J. Bradford (archeologo e Ufficiale R.A.F.) negli anni '40- '50 del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica, nello specifico villaggi trincerati neolitici. Questa documentazione è stato oggetto di studio nei decenni successivi ed è stata integrata con i dati emersi durante gli scavi archeologici effettuati in alcuni di questi contesti.

L'occupazione della Daunia Antica va però ben oltre i confini dell'attuale provincia di Foggia e comprende anche le zone al di là dell'Ofanto e del Fortore nonché l'area Garganica, che ha restituito elementi culturali che lo accomunano alla pianura dauna. Geograficamente siamo di fronte ad un'area che dal punto di vista culturale e storico ha fornito, nelle diverse epoche e in quella preistorica in particolare, manifestazioni simili. Naturalmente per quanto riguarda le età più antiche, come il Paleolitico, le manifestazioni che si conoscono per ora non riguardano la pianura, ma solo l'area del Gargano e sicuramente quella più importante è Grotta Paglicci (Rignano Garganico, FG), che ha restituito delle opere d'arte uniche nella penisola italiana. In realtà la regione tipica dell'arte paleolitica è soprattutto la franco-cantabrica, a N e a S dei Pirenei, mentre nella penisola italiana le manifestazioni artistiche paleolitiche sono abbastanza rare: ne troviamo in Sicilia, Calabria, Liguria e in Puglia a Grotta Romanelli, vicino Otranto. La Grotta Paglicci è caratterizzata dalla presenza di pitture che costituiscono un *unicum*. Infatti mentre tutte le altre opere d'arte di età paleolitica in Italia, sono costituite soprattutto da graffiti, Grotta Paglicci conserva due stupende pitture: una che rappresenta dei cavalli e una che rappresenta l'impronta di una mano. Nel Tavoliere non c'è nessuna prova di una frequentazione durante l'età paleolitica, ma sulla base di alcune ricognizioni archeologiche eseguite nel 1966 e di successive valutazioni non si può escludere che nella pianura del Tavoliere ci siano tracce di una frequentazione in età paleolitica. Dovevano esistere nella pianura del Tavoliere, che doveva essere un immenso acquitrino, delle isole affioranti frequentate dalla fauna del Paleolitico superiore e del Pleistocene. A parte queste testimonianze, tutto ciò che sappiamo del Paleolitico, lo dobbiamo ai ritrovamenti dell'area del Promontorio del Gargano, mentre la pianura, quella che va oltre l'Ofanto e il Fortore, è ricchissima di manifestazioni dell'età neolitica. Se le pitture di Grotta Paglicci si possono datare intorno a 14-15.000 anni fa, le manifestazioni più antiche del Neolitico nella pianura si datano intorno al 5.500-5.600 a.C., cioè alla metà del VI millennio a.C..

I primi coloni approdati dalla costa della Siria e della Palestina, arrivarono probabilmente attraverso l'Adriatico nella pianura della Daunia, passando per il «ponte» delle Isole Tremiti, che permettevano una navigazione a vista dalla parte orientale dell'Adriatico verso la parte occidentale del Mediterraneo. Non c'erano però le prove che i primi agricoltori fossero approdati proprio nella Daunia; le prove, invece, c'erano in Calabria (nella Pianura di Sibari), dove è stato trovato un insediamento di questa antichissima fase che sembrerebbe testimoniare l'arrivo prematuro di queste colonie neolitiche. Anche nella Sicilia occidentale vi sono alcuni insediamenti con ceramiche che caratterizzano la primissima fase della colonizzazione neolitica. Nella Daunia, anche se le testimonianze sono poche, ci sono le prove definitive che attestano che questa zona è stata fra le

prime (insieme alla Pianura di Sibari e alla costa della Sicilia occidentale), ad essere colonizzata nel Neolitico. Questa colonizzazione è arrivata dal Medio Oriente, via mare, grazie a uomini che furono i primi agricoltori ed i primi navigatori della storia. Durante il Neolitico infatti non si navigava, nè si coltivavano i campi, per cui questi neo-agricoltori possono essere considerati anche gli inventori della barca e della navigazione su lunghe distanze. Certamente è difficile pensare che arrivassero direttamente dal Medio Oriente; probabilmente effettuavano delle tappe intermedie, forse, sulle isole della Grecia e nell'Egeo, ma le tracce di tali tappe sono per ora poche e sporadiche, mentre più comprovata è l'ipotesi di una navigazione diretta. Nel V millennio il Tavoliere è la regione più ricca di queste manifestazioni culturali: infatti, grazie anche alle indagini fatte con la fotografia aerea, si sono contate alcune centinaia di insediamenti neolitici, che si manifestavano come vere e proprie fattorie agricole, costituite cioè da un nucleo o al massimo due nuclei familiari, che si stanziavano costruendo imponenti opere di bonifica per aver a disposizione un pezzo di terra da coltivare a grano e per poter allevare animali domestici. Queste famiglie erano costrette a spostarsi dopo qualche anno, perchè non conoscendo i metodi di concimazione del terreno agricolo non riuscivano a sfruttarlo ulteriormente, per cui dovevano poi insediarsi altrove. Quindi la grande quantità di stanziamenti è dovuta proprio a questo tipo di agricoltura, almeno agli inizi non molto stabile. In un secondo momento la popolazione, prima sparsa, si concentra invece in alcuni siti, probabilmente a causa dei cambiamenti climatici, e dà vita, a veri e propri villaggi di tipo urbano, con una certa organizzazione anche sociale che nasce dal fatto che più famiglie vivano insieme nello stesso stanziamento. Un esempio di concentrazione della popolazione nel Tavoliere è dato proprio da Passo di Corvo, che è uno dei più grandi villaggi per ora conosciuti in Europa. L'area su cui sorgeva è di circa 40 ettari, ma la densità di popolazione non è alta come quella registrata nell'area medio-orientale, dove ci sono insediamenti, villaggi, città con 3-4.000 persone. Sappiamo, infatti, che Passo di Corvo pur essendo il più vasto tra i villaggi europei contava non più di 30-40 famiglie e non più di 200-250 persone. Possiamo dire allora che quando nel Tavoliere si registra la massima concentrazione di popolazione e il massimo sviluppo urbanistico, gli stanziamenti diventano di 200-250 persone, quindi non città, ma piccoli villaggi, pur rappresentando il massimo dello sviluppo urbanistico della penisola italiana, in tutto il continente mediterraneo. Con Passo di Corvo arriviamo al 3.500 a.C. e dopo Passo di Corvo, il Tavoliere comincia ad essere abbandonato. La gente logicamente non scompare, ma qualche famiglia vive ancora nella pianura, spostandosi alla periferia della stessa, lungo il Fortore da una parte e l'Ofanto dall'altra. Intorno alla seconda metà del IV millennio a.C. il Tavoliere è quasi del tutto abbandonato. Per tutto il III millennio gli insediamenti diventano ancora più rari e la presenza archeologica, rilevata finora, dura per tutta la metà del II millennio a.C.. Abbiamo quindi un paio di migliaia di anni di quasi abbandono per poi tornare ad una forma di vita più intensa, soprattutto lungo la costa del Tavoliere in insediamenti come Coppa Nevigata e Trinitapoli. Si arriva così all'XI-X sec. a.C., che costituisce il periodo più florido della civiltà dei Dauni, nel quale dopo due-mila anni si ripete l'intensità di vita del Tavoliere, che era stata tipica della civiltà neolitica. Questi sono i risultati di carattere storico conseguiti con le ricerche fatte alla fine degli anni Sessanta - inizi degli anni Settanta, le cui conclusioni si possono condividere tutt'ora. Facciamo un passo indietro e torniamo a Grotta Paglicci, dove troviamo delle stupende pitture. Abbiamo ad esempio un cavallo con le zampe per aria, dipinto in rosso, la cui posizione verticale è dovuta al fatto che si trova in un cunicolo abbastanza basso, per cui l'artista che l'ha dipinto doveva necessariamente essere in posizione coricata. Vi è poi una giumenta in stato di gravidanza, legata alla tradizione presente in tutto l'arco del Paleolitico, che riproduceva i vari momenti della riproduzione della specie negli animali e della caccia. Attorno a questa figura, databile

attorno a 14.000-15.000 anni fa, ci sono delle impronte di mano in positivo (cioè le mani sono state impregnate di un colore rosso e poi calcate sulla roccia). Si è molto discusso di quale potesse essere il significato di queste rappresentazioni, perchè si trovano molto spesso accanto a raffigurazioni naturalistiche dell'arte paleolitica, ed hanno sicuramente un carattere rituale, simbolo di possesso, secondo un'usanza che è sopravvissuta nell'area del Gargano. Infatti nella Grotta dell'Arcangelo S. Michele a Monte S. Angelo e anche a Siponto, troviamo i segni dei fedeli che hanno impresso la loro mano sul muro. La penisola italiana è la regione dove è fiorita la civiltà neolitica, anche se si è detto che il Neolitico non poteva nascere che lì dove è nato, cioè nelle regioni medio-orientali, nella Siria, nella Palestina, nella Mesopotamia, dove crescevano le specie selvatiche del grano ed esistevano specie animali che venivano addomesticate e di cui troviamo i segni a Passo di Corvo, segni che, analizzati, riportano a specie di grano tipiche dell'area mediorientale .

La grande densità di insediamenti della fase più evoluta del Neolitico si può desumere da una cartina che mostrerebbe circa 700 siti, uno accanto all'altro. Si tratta di fattorie vere e proprie piuttosto che villaggi. In questo caso abbiamo un certo numero di insediamenti, 30-40, più grandi rispetto agli altri, e distribuiti abbastanza uniformemente su tutta l'area della pianura, che hanno dato il nome ad alcune fasi della civiltà neolitica, così come avviene per Passo di Corvo, che dà il nome ad una fase della civiltà neolitica, o per Masseria La Quercia, sita sulla strada per Ascoli Satriano, che ha restituito delle ceramiche particolari che da essa prendono nome. In tutti questi studi grande importanza ha rivestito la fotografia aerea, le cui testimonianze - per noi utili - risalgono al periodo post-bellico. Oggi infatti, a causa delle coltivazioni agricole che hanno distrutto tutto, il Tavoliere non dà utili indicazioni. Le fotografie che possediamo, sono state scattate subito dopo la seconda guerra mondiale, per scopo militare, dalla Royal Air Force delle Forze Britanniche. In quella occasione, il generale John Bradford ebbe l'incarico di fotografare tutto il Tavoliere, che interessava l'aeronautica inglese perchè strategicamente adatto all'impianto di un aeroporto. Così il generale inglese ebbe modo di notare la presenza di strani segni, che non trovavano riscontro nella realtà del terreno, per cui finita la guerra, Bradford avviò delle indagini e fece fare dei saggi sul sito. Passo di Corvo, ad esempio, appariva caratterizzato da fossati, che nella foto aerea si presentavano come linee nere dovute anche alla vegetazione e alla coltura; poi si notavano delle «C» più regolari, dovute ad opera umana. Questa restituzione fotografica andava in pratica ad evidenziare - attraverso le tecniche proprie dell'aerofotogrammetria - la presenza di fossati, di vegetazione, di riempimenti ecc. Per quanto riguarda Passo di Corvo, molto si deve al Bradford che permise di individuare un grande fossato lungo 6-7 metri e profondo 3-4 m. che include una grande area di circa 140 ha. Per costruire questi fossati erano stati rimossi manualmente circa 10.000 mc di materiale, senza uso di mezzi tecnici. Si tratta quindi di un'opera imponente, che dovette comportare l'impiego di forza lavoro di più famiglie, per cui se ne può dedurre che questo villaggio appartenesse ad una fase in cui era già presente un'organizzazione sociale un po' più complessa di quella costituita dal singolo nucleo familiare. Passo di Corvo rappresenta infatti il massimo dello sviluppo urbanistico neolitico della nostra penisola. Nella stessa area di Passo di Corvo, abbiamo però tre insediamenti che mostrano il progresso della civiltà neolitica, da quando ancora si abitava in villaggi piccoli, con poche famiglie, al vero e proprio insediamento caratterizzato da un grande villaggio. L'area di circa 3 ha relativa ad una sola famiglia, poteva produrre una certa quantità di grano sufficiente alle esigenze di circa 5-6 persone (numero medio dei componenti di una famiglia) per un anno. A questo calcolo demografico si è arrivati attraverso diversi studi e varie fonti: da quello della produttività del campo disponibile a quello relativo al numero dei morti rinvenuti nell'area dello scavo del villaggio ecc..

Dei cento fossati a "C" che esistevano a Passo di Corvo, noi ne abbiamo scavati appena tre, cioè

dcì 400.000 mq. che costituiscono l'estensione del villaggio, noi abbiamo scavato soltanto 3.000 mq., quindi una piccolissima parte, che ci ha comunque permesso di ricavare dati relativi all'intero villaggio. Questi fossati a "C"} sono larghi 1,50 m. I grandi fossati che girano intorno sono profondi 1,50-2,00 m. fi- no cioè a raggiungere uno strato più permeabile. In superficie c'è la crosta che è impermeabile, poi ci sono banchi di argilla sabbiosa, anch'essi abbastanza impermeabili, poi verso 1,50-2,00 m. di profondità, variabili da un punto all'altro, si trovano strati di sabbia più permeabile e lì si ferma lo scavo del fossato. L'ipotesi, avanzata immediatamente con i primi scavi, è che questi fossati servissero a drenare l'acqua portandola via dai terreni coltivabili o da quelli che si volevano utilizzare per le abitazioni. Quindi mentre i fossati a "C" erano limitati ad una piccola area di circa 200-300 mq., dove sorgeva la capanna della famiglia che l'abitava, i grandi fossati intorno al villaggio servivano a drenare l'acqua dcì campi che si dovevano mettere a coltura per un anno. Alcuni hanno pensato per molto tempo che questi fossati servissero come opera di difesa dal nemico, anche se tutta la civiltà neolitica è caratterizzata da una pacifica convivenza e non sono state ritrovate armi che facciano pensare ad azioni belliche di queste popolazioni.

La ceramica di Passo di Corvo è caratterizzata da argilla depurata, messa a decantare, con pareti sottili c cottura alla temperatura di 900° a differenza di quella più antica che era cotta a temperatura di 300°-400°. Infatti la tecnologia più avanzata consente di raggiungere temperature più elevate adatte a produrre vasi più sottili con argilla più depurata. Con l'affermarsi della ceramica di Grotta Scaloria, Passo di Corvo decade e viene quasi totalmente abbandonata raggiungendo l'ultima fase di vita. Arriviamo così alla fine del Neolitico, periodo rappresentato nel Tavoliere sporadicamente, ma presente ai suoi margini e soprattutto diffuso nel Materano, in Sicilia c in Calabria, ove dà vita a quella che noi chiamiamo civiltà di Diana o di Masseria Bellavista. Quest'ultima produce una caratteristica ceramica con anse a rocchetto, non più decorata, ma con superfici lisce c levigate di color nero o rosso, databile alla fine del IV millennio c agli inizi del III millennio a.C.. Lavorando su Passo di Corvo, nel 1983 , avevo già elaborato questa sequenza poi confermata e precisata da studi successivi. L'unica divinità che la civiltà neolitica del Tavoliere conosce è una divinità femminile, rappresentata o singolarmente o bifronte. Quali riti fossero celebrati in onore di questa divinità non lo sappiamo e solo se trovassimo dei veri e propri santuari potremmo esprimerci in merito. Le statuine relative a questo culto infatti appaiono, insieme agli altri oggetti domestici c ai vasi, nelle capanne proprio perchè non c'è un vero e proprio santuario comunitario nelle comunità neolitiche, ma abbiamo solo divinità domestiche, venerate nell'ambito della famiglia. Qualcosa in più si sa sul culto delle acque praticato nella Grotta Scaloria. Questo culto richiedeva la rottura di stalagmiti c la deposizione, sul tronco- ne residuo ed ai suoi piedi, di uno o più vasi adatti a raccogliere l'acqua che cadeva dalla stalattite, per cui in alcuni casi la stalattite si riformava nel vaso. Abbiamo molti esempi di questi casi: sono stati infatti trovati circa cinquanta vasi, molti interi cd altri da ricostruire, e purtroppo di questi se ne sono salvati pochissimi, cioè solo quelli recuperati al Museo di Foggia, mentre quelli rimasti nella grotta sono stati depredati. Insieme al troncone con la stalagmite, al centro della grotta, c'era una vaschetta scavata nella roccia, che raccoglieva lo stillicidio, e vicinissimo ad essa tracce di fuoco acceso e di carbone, che sono state raccolte c datate, col C 14, al 3.650 a.C.. Quindi attorno a questa vaschetta si svolgeva forse il rituale, consistente in banchetti, in onore di queste acque di stillicidio. Se il rituale di Grotta Scaloria e l'abbandono di Passo di Corvo sono della stessa epoca, probabilmente il rapporto tra acque di stillicidio e culto delle acque è significativo e allora l'esodo da Passo di Corvo deve avere un significato comune. La minore piovosità forse costrinse questa gente ad abbandonare il Tavoliere c a pregare nella Grotta Scaloria per queste acque che sgorgavano dalla roccia. Il Neolitico finisce solo verso il I .400 a.C., quando

compaiono i primi abitanti con capanne e mura di fortificazione. Troveremo allora tombe a grotticella artificiali, con numerosi inumati e ricchi corredi di vasi (come gli ipogei di Trinitapoli), che ritroviamo anche nel Melfese a partire dal 1.500-1.400 a.C. sino al XI-X sec. a.C., periodo a cui si riferiscono anche numerosi insediamenti costieri, mentre il Tavoliere risulta quasi totalmente disabitato. Per trovare nuove forme di vita, altrettanto intense come quelle del Neolitico, bisognerà aspettare il IX-VIII sec., quando si svilupperà la splendida civiltà dei Dauni.

Proseguendo nell'individuazione delle principali testimonianze insediative nel territorio, oggetto di indagine, su scala diacronica, giungiamo all'età del Ferro e all'età preromana. L'insediamento preromano di Arpi si trova a 6 Km a Nord-Est dal centro urbano di Foggia, nel cuore del Tavoliere, lungo il torrente Celone, la cui navigabilità, congiungendosi al Candelaro, consentiva di raggiungere il mare poco più a Sud dell'odierna Siponto.

Stando alle notizie fornite dalla tradizione letteraria, Arpi sarebbe stata fondata dall'eroe greco Diomede, similmente ad altri centri dauni quali Salapia, Siponto, Canosa. Sulla base delle ricerche archeologiche sinora condotte, l'abitato indigeno si sviluppò su un'ampia superficie corrispondente in parte all'area di un preesistente villaggio neolitico e visse a partire dalla prima età del Ferro, come documentato dai rinvenimenti di una tomba a tumulo, di una stele funeraria femminile e di materiale ceramico sporadico ascrivibili all'VIII sec. a.C.; la fase insediativa inquadrabile nell'ambito del VII sec. a.C. è testimoniata, invece, da nuclei cimiteriali e da un fondo di capanna in materiale deperibile. Nel corso del VI sec. a.C. si definì lo spazio insediativo attraverso la realizzazione di un ampio aggere (circa 13 km per un'area complessiva pari a circa 1000 ha) preceduto da un fossato esterno e fungente da base di una cinta muraria in mattoni crudi. Il sistema di popolamento arpano non risulta essere differente da quello dei coevi centri diffusi nel territorio dauno: nuclei di tipo abitativo a carattere sparso, infatti, si distribuivano inframezzati a quelli cimiteriali e alle zone destinate all'agricoltura, all'allevamento e alle attività artigianali, queste ultime legate verosimilmente alla produzione locale di antefisse architettoniche da mettere solo ipoteticamente in relazione con edifici a carattere collettivo o cultuali. Se da un lato ceramiche d'importazione dell'area etrusco-campana e del golfo di Taranto di VI e V sec. a.C. rinvenute nei corredi funerari attestano la continuità di vita dell'insediamento, dall'altro mostrano il suo pieno inserimento nelle principali correnti di traffici commerciali del periodo. In particolare, anche nell'area compresa tra S. Nicola d'Arpi e Posta Grande, esterna al circuito definito dall'aggere, sono state segnalate evidenze archeologiche di diversa natura (tombe a fossa di IV-III sec. a.C. e materiali sporadici quali elementi architettonici, antefisse, ceramiche, stele), da mettere in connessione con l'insediamento arpano. Nel corso del primo ellenismo e delle fasi iniziali di penetrazione romana in Daunia Arpi, che nel III sec. a.C. conìò monete bronzee e in argento, conobbe un processo di riorganizzazione in senso urbanistico, come documentato anche dalle fonti disponibili, accompagnato dalla piena emersione di *principes* saldamente legati al controllo delle produzioni agricole, dell'allevamento e alla gestione del potere militare: tracce evidenti dell'esistenza di tale ceto aristocratico si colgono nelle testimonianze archeologiche relative sia a sontuosi spazi abitativi (casa detta del mosaico dei grifi e delle pantere, *domus* a peristilio), ispirati ai modelli abitativi greci, sia a quelli funerari, di cui si conoscono ricche tombe a grotticella, a semicamera (Tomba dei Cavalieri) e a camera (Tomba della Medusa, ipogeo del Vaso dei Niobidi, ipogeo di Ganimede, ipogeo della Nike). Tra IV e III sec. a.C. l'area dell'abitato si concentrò in uno spazio più ristretto rispetto alla vasta area dell'agglomerato polinucleato di età daunia, coincidente con la località Montarozzi – contrada Menga, probabilmente da identificare con l'acropoli.

Certamente il territorio arpano uscì fortemente ridimensionato a seguito degli interventi punitivi

romani postannibalici, in conseguenza dell'accordo filocartaginese siglato dal principe Dasio Altinio. La città sopravvisse al conflitto e, come attestato da Plinio, divenne municipio, andando incontro ad una progressiva crisi e destrutturazione. Labili sono i resti archeologici di età romana, periodo a cui vanno riferite tombe a camera quale quella delle anfore, aree abitative ascrivibili alla prima età imperiale e zone artigianali individuate in contrada Menga.

In età tardoantica Arpi sopravvisse nella forma di *vicus* rurale, divenendo stazione viaria lungo l'arteria Benevento-Siponto e luogo di stoccaggio delle derrate alimentari. Non sono documentate, allo stato attuale delle conoscenze, evidenze pertinenti all'età medievale.

L'antica città era dotata di certo di un sistema viario in uscita dall'area urbana e di collegamento con gli altri contesti urbani della Daunia, come Aecae e Luceria. Il lavoro di ricostruzione della viabilità condotto da G. Alvisi attraverso la lettura delle foto aeree, rappresenta ancora oggi una pietra miliare negli studi storici e archeologici. Altre tracce di età preromana (riferibili a fattorie) sono state segnalate in loc. Faraniello, posta a Km 9,5 circa a Nord-Est di Foggia, nei pressi dell'incrocio della SS 89 con la strada della bonifica n. 14. La storia di questa zona del territorio comunale di Foggia, corrispondente appunto all'antico insediamento preromano e romano di Arpi, è purtroppo legata ad intense e decennali attività di scavo clandestino, volto all'individuazione principalmente di contesti sepolcrali con ricchi corredi, al fine di vendere e immettere sul mercato illecito reperti archeologici di significativo valore economico.

Oltre al centro di Arpi che ha, come già detto, una continuità di vita in età romana e probabilmente in età tardoantica, nel territorio sono noti altri insediamenti ascrivibili a questa fase.

Anche nell'individuazione dei siti archeologici di età romana e tardoantica fondamentale è stata la lettura delle fotografie aeree. È infatti grazie agli studi di G. D. B. Jones e G. Schmiedt che è stata individuata e segnalata la presenza di una vasta area centuriata, riferibile all'ager Aecanus (territorio dell'odierna Troia), Arpanus (territorio dell'antica città di Arpi) e forse Collatinus (centro antico di problematica localizzazione). Tramite l'analisi aerofotografica è stato possibile individuare anomalie sul terreno riconducibili ad una vasta limitatio estesa a Sud di Foggia sino ad Est del territorio comunale di Troia con i decumani orientati in senso Sud/Ovest-Nord/Est, ascrivibile probabilmente all'età tardo-repubblicana, con un reticolo con lati di 20 actus, all'interno dei quali erano distribuite ville e fattorie in età romana. È stato inoltre possibile identificare un'area nei pressi di Posta Coppa Montone, nella porzione meridionale del territorio foggiano, nella quale sono stati individuati assi centuriati con orientamento differente rispetto alla centuriazione ricostruita, attribuibili ad interventi successivi di divisione agraria. Un progetto di ricerca condotto nella valle del Celone dall'Università degli Studi di Foggia ha permesso di individuare alcuni importanti siti all'interno della centuriazione attraverso l'analisi delle foto aeree e la ricognizione sistematica. Tra questi eccezionale è il sito di loc. Panetteria Copacchi-podere ONC 642: le tracce indicano la presenza di una villa romana sepolta poco al di sopra di una strada della centuriazione.

2.3 VIABILITA' STORICA

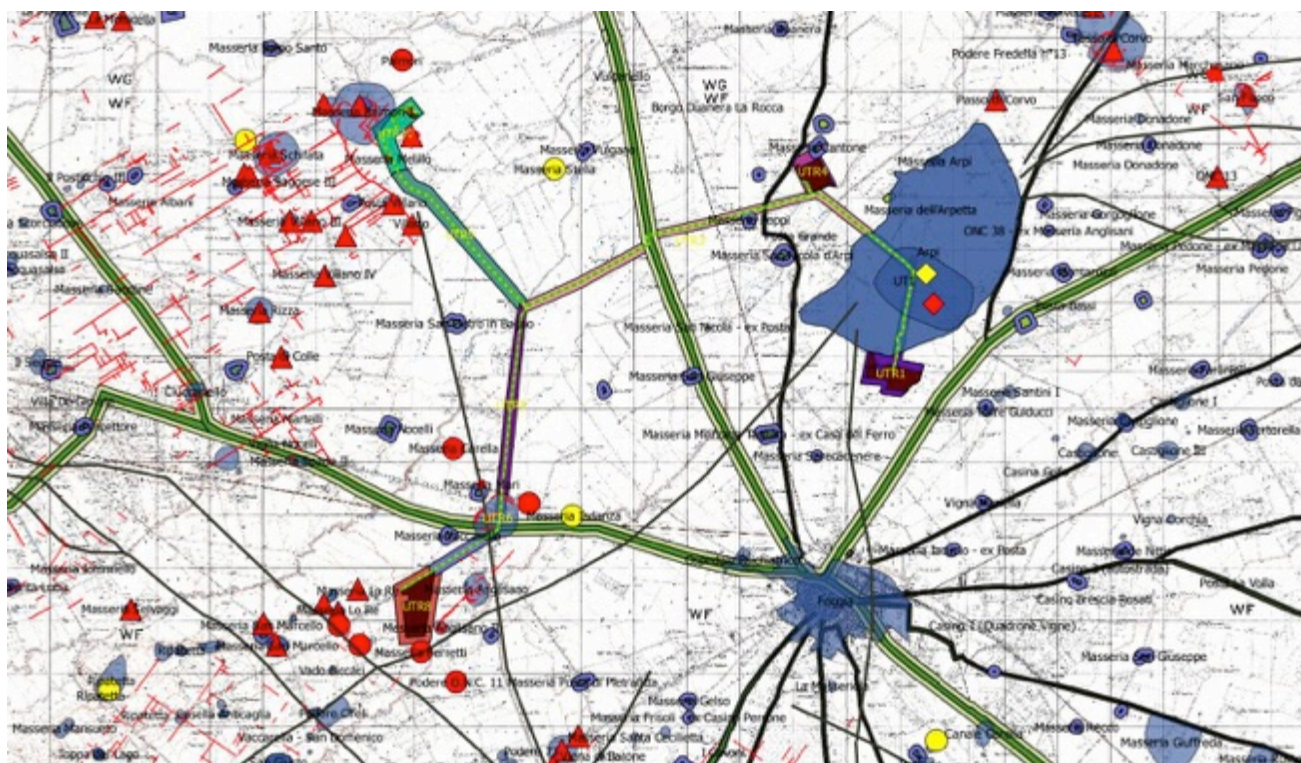
La conformazione prevalentemente pianeggiante del territorio, l'assenza di fiumi di grande portata, una costa piatta e in gran parte sabbiosa, han fatto sì che la Daunia sia stata percorsa, sin da epoca pre e protostorica, da uomini, mercanzie e greggi in ogni direzione. Di queste antiche vie non esiste naturalmente alcuna documentazione, ma è verosimile che alcuni degli antichi tracciati siano stati sistemati ed adattati alle esigenze della potenza militare e commerciale di Roma. Il primo a fornire notizie sulla viabilità dauna è Livio che fa riferimento a due strade mediante le quali era possibile raggiungere Lucera: *Duae ad Luceriam ferebant viae, altera praeter oram superi maris, patens apertaque sed quanto tutior tanto fere(bat) longior, altera per furculas Caudinas, brevior* (Liv., IX, 2,6). Come scrive la Alvisi: "La prima valicava gli appennini a nord, e scendeva poi lungo la costa adriatica fino ad *Histonium* e di qui, lasciato il mare, puntava diretta verso sud; la seconda passava invece per *Maleventum* e, attraverso le valli del Calore, del Miscano e del Celone, entrava nel Tavoliere dopo aver superato le alture del Buccolo di Troia. L'epoca traianea costituì un momento decisivo nella sistemazione viaria dell'intera *Apulia et Calabria*. Particolarmente interessata da questa trasformazione fu la Daunia, in precedenza tagliata fuori dal tracciato dell'antica Via Appia. L'altra importante strada romana che attraversava il territorio dauno in direzione nord/ovest- sud/est era la cosiddetta via Litoranea. Questa costeggiava l'Adriatico fino ad *Histonium* (Vasto), di qui giungeva a Larino ed entrava in *Apulia* a *Teanum Apulum*, dopo aver superato il fiume Fortore. Lasciandosi a sinistra il massiccio promontorio del Gargano e costeggiando il corso del fiume Candelaro giungeva a Siponto e, sempre lungo il mare, arrivava sino a Brindisi. Mancano notizie certe al riguardo, ma si potrebbe ipotizzare che anche questa via sia stata definitivamente sistemata dall'imperatore Traiano, che ebbe un interesse del tutto particolare per la strade dell'*Apulia* e per le provincie orientali che da essa si potevano facilmente raggiungere. Le stazioni menzionate dagli antichi Itinerari nel tratto fra Larino e Siponto non coincidono e, ad eccezione di *Teanum*, nei cui pressi sorse in età medievale Civitate, e dei resti del ponte romano sul fiume Fortore, non rimangono molti altri elementi per individuarne con certezza il tragitto. Esso è, però, oggi individuabile in gran parte grazie all'aerofotografia. Dalla città di *Teanum Apulum*, prima stazione dauna della Litoranea ed importante snodo viario, la strada giungeva in località Brancia nei pressi dell'attuale stazione di San Marco in Lamis delle Ferrovie del Gargano. La località *Ergitium* menzionata nell'*Anonimo Ravennate* e nella *Tabula Peutingeriana* potrebbe identificarsi proprio con la località Brancia, da dove ha inizio una delle vie più agevoli per salire la montagna garganica. Da *Ergitium* infatti, dove in epoca medievale sorgerà il casale di Sant'Eleuterio, si diparte un antico sentiero che, lungo il fondo di una faglia di origine tettonica, taglia trasversalmente i rilievi del Gargano meridionale sino a Mattinata e che in parte coincide con il tragitto dell'attuale strada statale 272. Questo, sin da epoca altomedievale, sarà uno dei percorsi adoperati per giungere a Monte Sant'Angelo. Superato il torrente Candelaro la via ne seguiva sostanzialmente il corso, leggermente più a monte per evitarne le piene, ma non troppo per poterne avere sempre a disposizione l'acqua. Le fotografie aeree, i rinvenimenti casuali di pietre miliari, le tracce a volte affioranti in più punti confermano che la via Litoranea doveva seguire all'incirca il percorso dell'attuale pedegarganica. Nei pressi del ponte Cioccolento (o Cicalento) incrociava una delle vie che salivano da Arpi verso il promontorio garganico (l'attuale S.S. Foggia – San Marco in Lamis) e, costeggiando sempre la riva sinistra del torrente, dopo Posta delle Capre, giungeva alla Taverna del Candelaro e di qui perveniva alla città di Siponto. Da Siponto, toccando *Anxano* e *Salinis*, la Litoranea, seguendo la costa, perveniva a *Bardulos*, l'attuale Barletta, dopo l'attraversamento dell'Ofanto.

2.4 LA CENTURIAZIONE ROMANA DI LUCERIA

Il quadro dei reticoli di centuriazioni di età romana gravitanti nel territorio di Lucera risulta essere, sulla scorta delle conoscenze sinora acquisite, assai complesso. Nel presente paragrafo vengono sintetizzate in forma schematica le acquisizioni sulle *limitationes* edite, con alcune note al momento inedite, frutto di più recenti studi. La scoperta della centuriazione riconducibile al momento della deduzione della colonia latina di *Luceria* (315-314 a.C.) costituisce, come ben sottolineato da Manacorda, uno dei risultati più meritatamente celebri delle indagini aerofotografiche condotte sin dagli anni '40 dal Bradford. Tale centuriazione, che era stata sin dall'inizio messa in relazione con la deduzione della colonia latina e che costituisce uno dei più antichi esempi di divisione agraria romana, si estendeva nel territorio ad est della città, occupando un vasto pianoro a circa 3 km dal centro urbano. I limiti dell'area centuriata erano stati individuati a nord nel corso del torrente Salsola e a sud nel corso del torrente Vulgano. Sul versante orientale, invece, era stato rilevato che la centuriazione si interrompeva in corrispondenza di una strada di età romana di andamento curvilineo e di orientamento approssimativamente N-S. Verosimilmente si trattava di una strada precedente alla realizzazione della centuriazione che secondo la Marin doveva congiungere *Teanum Apulum* con *Arpi*, mentre G. Volpe ha fatto rilevare che, stando invece alla ricostruzione della viabilità della Daunia dell'Alvisi, tale strada pare costeggiare Arpi e dirigersi verso l'Ofanto. In realtà, sembra più verosimile ipotizzare che la strada corrisponda ad un collegamento tra un centro pre-romano collocato nell'area settentrionale del Tavoliere (più probabilmente l'insediamento di San Severo o quello di Casone che quello di *Tiati*) ed *Herdonia*. A proposito di tale asse viario, appare interessante notare come il suo andamento curvilineo sia determinato dalla presenza di un villaggio neolitico, i cui fossati di recinzione dovevano essere verosimilmente ancora visibili al momento della realizzazione della strada o perlomeno dovevano averne determinato l'andamento. Le fotografie aeree a bassa quota realizzate in questi ultimi anni confermano, infatti, in maniera molto chiara quanto era stato già individuato da Jones e cioè come questa strada abbia rispettato l'andamento di tali fossati che erano localizzati a sud di Palmori e ad est di Posta Villano. Poco più a nord, invece, l'andamento dell'arteria stradale non sembra invece risentire della presenza di un altro grande villaggio neolitico localizzato in località Palmori. Alla luce di questo dato, si accrescono i problemi interpretativi e cronologici relativi a tale strada, anche se l'ipotesi più verosimile appare quella del perdurare di una presenza in maniera più o meno visibile dei fossati neolitici di località Posta Villano al momento della sua realizzazione in età pre-romana. Pur considerando, infatti, la possibilità che la strada abbia ricalcato uno di quei percorsi naturali utilizzati sin da epoca pre-protostorica, sembra più difficoltoso pensare ad un collegamento utilizzato sin da età neolitica, in quanto essa taglia in maniera netta i fossati del villaggio di località Palmori. Ad est della strada è stata rilevata, inoltre, la presenza di altri due assi riferibili ad un intervento di centuriazione. Gli assi sono impostati secondo un orientamento divergente rispetto a quelli contermini e sono estesi per 2 km in direzione NE. La ricostruzione è stata elaborata alla luce di differenti interventi di divisione agraria realizzati in momenti successivi al primo impianto oppure come legata a diverse forme o necessità delle assegnazioni. Il caso della centuriazione considerata appare particolarmente interessante e meritevole di uno studio approfondito, in quanto, nonostante la concordia di opinioni riguardo l'attribuzione dell'impianto all'*ager Lucerinus* e, dal punto di vista cronologico, alla fase della deduzione della colonia, persistono dubbi sulla tipologia dell'intervento di divisione agraria, che in realtà sembrerebbe coprire un ampio arco cronologico ed essere quindi il risultato di più interventi. A questo si aggiunga la diversità di opinioni sulle distanze fra i vari assi che sono stati riconosciuti

attraverso la fotografia aerea, la non perfetta corrispondenza di queste misure con i multipli dell'*actus* e la possibilità, secondo l'ipotesi avanzata da Manacorda, che almeno parte della *limitatio* sia stata costruita non sui multipli dell'*actus*, ma su quelli del *vorsus*, sulla base cioè di un sistema decimale e non dodicesimale. Entrando nel dettaglio, Bradford aveva riconosciuto, attraverso lo studio delle fotografie aeree, la presenza di un numero imprecisato di assi stradali riferibili ad un sistema centuriato posto a NE di Lucera. Gli assi erano orientati in senso SO-NE ed erano posti a distanze non regolari tra loro che andavano dalle 790 yards (pari a un po' meno di 20,5 *actus*) fra l'ultima coppia di decumani nella zona meridionale della centuriazione, alle 680 yards (17,5 *actus*) fra la penultima coppia, alle 580 yards (pari a 15 *actus*) che intercorrevano fra i restanti assi. Jones, discostandosi leggermente dalle misure fornite da Bradford, parla di «un sistema di strade parallele, allineate ad un angolo di 61° e disposte a distanze irregolari di circa 560 m». Per quanto riguarda invece il sistema centuriato posto ad est della strada cui si è fatto cenno in precedenza, Jones accenna alla presenza di una ulteriore centuriazione *per decumanos solos* conservata in maniera molto frammentaria senza aggiungere ulteriori specificazioni, che si possono però ricavare dalla rappresentazione grafica schematizzata, in cui sono riportate le tracce visibili in fotografia aerea nella zona ad est di Lucera che è inserita nel suo volume sul neolitico del Tavoliere. In questa carta, infatti, sono restituite non solo le tracce riferibili ai numerosi villaggi neolitici presenti nella zona, ma anche le tracce della centuriazione. Tale rappresentazione schematica mette in evidenza come le tracce del secondo sistema centuriato siano riferibili a ben quattro assi paralleli tra loro.

3 Siti noti



Siti noti da bibliografia (Carta dei Beni Culturali, PPTR)

Nell'area direttamente interessata dal progetto risultano siti archeologici in corrispondenza di UT01 (Arpi) e di UT02 (Massetta Fragella). Nel comprensorio ricadono diversi siti evidenziati dallo studio bibliografico di cui si fornisce una breve schedatura. Questi siti sono distribuiti nel raggio di 5km dall'impianto fotovoltaico.

3.1 Schede dei siti noti

SCHEDA SITO: *Massetta Petruccio*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Masseria Petruccio

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: La daunia nell'età della romanizzazione - 1990 - Volpe G.; - pag.: 182, n. 392

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: insediamento rurale

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione: I a.C. – III d.C.

RIFERIMENTI: FG000492 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di frammenti in superficie riferibili ad un insediamento di epoca romana, posto in un'ansa ormai scomparsa del fiume Celone, dove le fotografie aeree evidenziano tracce viarie perpendicolari al tratto del fiume. Nel 1967, durante lo scavo di un invaso artificiale, ad oltre 3 m di

profondità, furono rinvenute le strutture di un monumento funerario romano con una epigrafe datata tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'età imperiale.

SCHEDA SITO: *Masseria Petrullo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: San Marco in Lamis

LOCALITÀ: Masseria Petrullo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio - 2003 - Guaitoli M.; - *pag.*: 111-114

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: castrum

CRONOLOGIA:

Periodo: medievale

Datazione: XI d.C. – XV d.C.

RIFERIMENTI: FG000490 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Castrum noto come San Chirico, situato su un costone che si protende sul bacino del fiume Candelaro. Sono state individuate due fasi di espansione dell'abitato: una derivata da una motta, la seconda è molto più estesa. Per quanto concerne la motta, è verosimile che essa fosse localizzata nell'area attualmente occupata dai fabbricati della masseria. Nella sua fase di successiva espansione, il sito si sarebbe ampliato verso la pianura, raggiungendo una superficie di circa 15 ettari.

Lungo il perimetro più esposto si notano delle mura a doppiacortina, mentre a NO l'insediamento era protetto da un ripido declivio. Il Castrum aveva due porte, una sul lato N/N-E e l'altra sul lato S/S-O: dalla prima partiva una strada diretta verso San Giovanni Rotondo attraversando il Candelaro. Il sito presenta inoltre vecchie fosse per la conservazione dei cereali. Tutt'intorno all'insediamento le fotografie aeree mostrano tracce di strade.

SCHEDA SITO: *Passo di Corvo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Foggia

LOCALITÀ: Passo di Corvo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Apulia. Volume I: Neolithic settlement in the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B.; - *pag.*: 101, 118-129; Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere - 1983 - Tinè S.; Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale. - 2015 - Tunzi A. M.; Tunzi A. M.; - *pag.*: 161-163 Ancient Landscapes. Studies in Field Archaeology - 1957 - Bradford J.; Passo di Corvo (Foggia). Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari. - 2018 - Traverso A.; Rossi G.; Isetti E.; Rellini I.; Gravina Armando;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: tracce da anomalie aeree

Definizione: villaggio età neolitica

Tipo: insediamento abitato

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico (generico)

Datazione:

RIFERIMENTI: FGBIU001843 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Le indagini archeologiche hanno interessato lo scavo di tre fossati a "C" ed hanno consentito di attribuire loro una possibile funzione di delimitazione dello spazio domestico riferibile a singole unità abitative e/o familiari. Lo studio tipologico delle ceramiche rinvenute nel riempimento dei fossati ha inoltre permesso di distinguere tre differenti fasi cronologiche, equivalenti alle principali fasi di vita dell'abitato. Alla fase più antica, caratterizzata dalla presenza di ceramica figulina con decorazioni dipinte in bianco (stile di Passo di Corvo arcaico), sono attribuibili i fossati denominati "gamma" e "beta1", mentre alla fase contrassegnata da ceramiche dipinte a bande rosse (stile di Passo di Corvo tipico) è riferibile il fossato "alpha", che presenta una profondità pari a circa 2 m. Alla fase più tarda, caratterizzata da ceramiche a fasce rosse marginate in nero (Scaloria Bassa) è attribuito il fossato "beta2", che riutilizza in parte il tracciato del fossato più antico ("beta1"). Il fossato "gamma", il cui tracciato è stato indagato solo parzialmente, per una profondità di 50 cm, si distingue dagli altri in quanto è caratterizzato dalla presenza di un muretto di contenimento in pietrame lungo il margine interno. Il fossato "beta1", del diametro pari a circa 16 m, presenta pareti verticali ed una profondità massima di circa 2 m; a tale fossato è possibile riferire alcune tracce di capanna. In una fase successiva il fossato "beta2", che ne sfrutta parzialmente il tracciato, viene dotato di un muretto a secco lungo il margine esterno, realizzato con lastre di crusta e conservato per un'altezza di circa 80 cm; a questa seconda fase possono essere riferiti i resti della capanna meglio conservata, localizzata in posizione decentrata rispetto all'ingresso. Il fossato "alpha", di forma semicircolare decisamente irregolare, presenta un diametro di circa 15 m, pareti dritte ed una larghezza in corrispondenza dell'imboccatura di circa 1 m.

SCHEDA SITO: *Arpi*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Foggia

LOCALITÀ: Masseria Menga

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Arpi, Foggia - 2003 - Guaitoli M.; Mazzei M.; Guaitoli M.; Nella Daunia antica. Passeggiate archeologiche in provincia di Foggia - 2006 - Mazzei M.; - *pag.*: pp. 21-29; La Daunia nell'età della romanizzazione. Mercì, produzioni e scambi - 1990 - Volpe G.; Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli - 1995 - Mazzei M.; Arpi Preromana e romana i dati archeologici: analisi e proposte di interpretazione - 1984 - Mazzei M.; Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio. - 2003-Guaitoli M., Cazzato V.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Strutture, aree di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: città

CRONOLOGIA:

Periodo: Età Arcaica, Età Classica, Età romano repubblicana, Età romano imperiale, Età tardoantica

Datazione: VII sec. a.C. – VI sec. d.C.

RIFERIMENTI: FGBIP000039 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Arpi fu una delle città più grandi degli Italoiti la cui fondazione sarebbe da attribuire a Diomede, l'eroe di Argo. La paternità eroica, insieme alla toponomastica della zona, ha costituito una delle memorie prevalenti della città, così da rappresentare una delle ragioni che, a partire dal Medioevo, condussero all'associazione della stessa con Foggia, città fondata nel XI secolo a meno di dieci chilometri di distanza. A parte episodiche testimonianze di età neolitica, è dall'VIII secolo a. C. che Arpi pare aver raggiunto una sua connotazione insediativa e sociale piuttosto definita, come attestano alcune sepolture. Nel VI secolo a.C. l'insediamento venne delimitato da un sistema fortificativo ad aggere, che subirà interventi tra V e IV secolo a.C. Al III secolo a.C. si datano le case aristocratiche individuate in località Montarozzi; queste case, che propongono modelli planimetrici e decorativi ripresi nelle dimore reali e aristocratiche della Grecia del tempo (Pella, Olinto, Eretria), non furono più abitate nel II secolo a.C. e il loro abbandono fu dovuto al trasferimento dell'abitato in un'altra parte della città. Tombe a camera, spesso monumentali, ospitavano le sepolture aristocratiche (come nel caso del noto Ipogeo della Medusa). La punizione di Roma per il tradimento di Arpi durante la guerra annibalica, inseguito, con la fondazione di Siponto danneggiò profondamente la città: da questo momento, infatti, la storia della città non registra eventi di rilievo. Al momento solo le testimonianze archeologiche portate alla luce nell'area di masseria Menga lasciano ipotizzare anche per l'età romana un vitalità. Dal Tardoantico, infatti, i segni della città scomparirono progressivamente favoriti dall'impaludamento del vicino fiume Celone; la principale testimonianza rimasta nei secoli è costituita dalla muraglia dell'aggere il cui rilievo oggi si conserva ancora per ampi tratti.

SCHEDA SITO: *Masseria Iadanza*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Foggia

LOCALITÀ: Masseria Iadanza

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villa

CRONOLOGIA:

Periodo: età romana

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG002065 - CARTA 2008

DESCRIZIONE: Area delle dimensioni di circa 250 x 170 orientata in senso N-S ed adiacente a ovest a Masseria Iadanza. L'area è inoltre delimitata a sud dalla SS 17. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. La traccia aerofotografica è interpretabile in relazione alla presenza di una villa di età romana con annessa necropoli localizzata nel settore settentrionale dell'area.

SCHEDA SITO: *Masseria Stella*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Foggia

LOCALITÀ: Masseria Stella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: casale

CRONOLOGIA:

Periodo: età medievale

Datazione: non definibile

RIFERIMENTI: FG002111 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Evidenza aerofotografica interpretabile come casale medievale localizzata in corrispondenza di Masseria Stella, a circa 200 m a ovest rispetto al corso del torrente Vulgano. Il sito, articolato su un terrapieno artificiale e delimitato da un fossato, ha dimensioni di circa 280 x 220 m ed è orientato in senso NNE-SSW. All'interno del sito ed all'esterno del fossato sono visibili numerose fosse granarie. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia.

SCHEDA SITO: *Masseria Fragella*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Fragella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.; Apulia. Volume I: Neolithic settlement in the Tavoliere - 1987 - Jones G.D.B.; - *pag.*: 48-50; fig. 17; pl. X; sito Jones n° 39

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: eneolitico-neolitico

Datazione: 6.100 a.C. - 3.000 a.C.

RIFERIMENTI: FG001658 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Questo sito è uno dei villaggi neolitici più estesi del Tavoliere e presenta un circuito di fossati triplo (diametro di 280 m in senso E-W) più interno al quale si collega un ulteriore circuito di fossati più esterno che si estende soprattutto in direzione sud. L'area occupata complessivamente dal sito è estesa per una lunghezza massima di circa 945 m in senso NE-SW. All'interno del perimetro dei fossati sono visibili numerosi compounds. Il sito è stato anche recentemente oggetto di

un intervento di scavo condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia in concomitanza con i lavori di ripristino della linea ferroviaria Foggia-Lucera e delle opere connesse.

SCHEDA SITO: *Masseria Mari*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Mari

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico generico

Datazione:

RIFERIMENTI: FG001756 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Sito di piccole dimensioni individuato nel corso delle ricognizioni aerofotografiche condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il villaggio è delimitato da un singolo fossato perimetrale che descrive un'area di forma circolare del diametro di circa 135 m. Nell'area posta all'esterno del fossato perimetrale nel settore meridionale sono visibili inoltre alcuni compounds.

SCHEDA SITO: *Masseria Carella*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Carella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: La daunia nell'età della romanizzazione - 1990 - Volpe G.; - pag.: 182, n. 392

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: insediamento rurale

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione: età romana

RIFERIMENTI: FG001961 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area con frammenti ceramici di età romana in superficie riferibili alla presenza di un insediamento rurale interpretabile come fattoria di grandi dimensioni.

SCHEDA SITO: *Masseria Anglisano*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Anglisano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: La daunia nell'età della romanizzazione - 1990 - Volpe G.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: area di frammenti

Definizione: insediamento abitato

Tipo: insediamento rurale

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione: età romana

RIFERIMENTI: FGBIU000134 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di manufatti di superficie localizzata a circa 365 m a nord di Masseria Anglisano, verosimilmente pertinenti ad una fattoria di età repubblicana.

SCHEDA SITO: *Masseria Ferretti*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Ferretti

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: fattoria

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione:

RIFERIMENTI: FG002097 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Traccia aerofotografica riferibile alla presenza di una fattoria di età repubblicana. Il sito ha dimensioni di circa 70 m di lato ed è localizzata a circa 325 m a NE rispetto a Masseria Ferretti ed a breve distanza ad ovest rispetto al corso del torrente Celone. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia.

SCHEDA SITO: *Masseria Sant'Antonio*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Sant'antonio

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: fattoria

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione:

RIFERIMENTI: FGBIS001570 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di circa 80 m di diametro localizzata a breve distanza a SO di masseria Sant'Antonio. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione sistematica sul campo condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. Il sito presenta una discreta concentrazione di reperti in superficie riferibili alla presenza di una fattoria di età repubblicana e primo imperiale.

SCHEDA SITO: *Masseria Lo Re*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Lo Re

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: fattoria

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione:

RIFERIMENTI: FGBIS001597 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Area di circa 55 x 45 m orientata in senso NE-SW e localizzata sull'altopiano collinare che separa le valli dei torrenti Celone e Vulgano in prossimità della strada comunale di Vaccarella. Il sito è posto all'interno di un uliveto ed è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione sistematica sul campo condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. L'area presenta una discreta quantità di reperti in superficie riferibili alla presenza di una fattoria di età repubblicana.

SCHEDA SITO: *Masseria Lo Re*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Lo Re

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: fattoria

CRONOLOGIA:

Periodo: romano

Datazione:

RIFERIMENTI: SP306_FG001661 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Villaggio neolitico di medie dimensioni di forma allungata in senso E-W. L'insediamento occupa un'area della dimensione massima di circa 330 m di diametro. All'interno dell'area occupata dal villaggio neolitico sono state inoltre individuate due fattorie riferibili all'età romana repubblicana (siti FG001934 e FG001936).

SCHEDA SITO: *Posta Villano*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Posta Villano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico generico

Datazione:

RIFERIMENTI: FG001645 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Sito di medie dimensioni che presenta un doppio fossato perimetrale ed un circuito interno. La fotografia aerea rivela la presenza di almeno tre compounds nel circuito interno. Il perimetro esterno ha un diametro massimo di 228 m, mentre il circuito interno di 92 m. I fossati più esterni distano tra loro 12 m.

SCHEDA SITO: *Masseria Melillo*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Melillo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico generico

Datazione:

RIFERIMENTI: FG001644 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Sito di piccole dimensioni delimitato da un singolo fossato del diametro di 71 m. Il sito presenta un recinto adiacente al fossato sul lato settentrionale.

SCHEDA SITO: *Masseria Palmori*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Palmori

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico generico

Datazione:

RIFERIMENTI: FGBIS000200 – FGBIS000200 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Villaggio neolitico localizzato nella porzione nordorientale del territorio comunale di Lucera, uno dei maggiori del Tavoliere. La sovrapposizione di strutture moderne impedisce una lettura chiara delle tracce aerofotografiche che rivelano comunque la presenza di diversi fossati perimetrali e di numerosi dettagli dell'articolazione interna del sito. La dimensione massima del sito è di circa 1200 m lungo l'asse principale NE-SW.

SCHEDA SITO: *Masseria Schifata*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Masseria Schifata

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: villaggio

CRONOLOGIA:

Periodo: neolitico generico

Datazione:

RIFERIMENTI: FG001638 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Uno dei maggiori villaggi neolitici del Tavoliere. Delimitato da due doppi fossati perimetrali che individuano un'area di circa 900 m di diametro. All'interno sono visibili diverse decine di compounds.

SCHEDA SITO: *Torrette di Sezze*

REGIONE: Puglia

PROVINCIA: Foggia

COMUNE: Lucera

LOCALITÀ: Torrette di Sezze

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: Archeologia dei paesaggi in Daunia: il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS - 2004 - Goffredo R.; Volpe G.; Romano A.V.; Buora M., Santoro S.;

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI: Area di frammenti e tracce da anomalie aeree

Definizione: insediamento abitato

Tipo: casale

CRONOLOGIA:

Periodo: medioevo

Datazione:

RIFERIMENTI: FG002506 - *CARTA 2008*

DESCRIZIONE: Evidenza aerofotografica interpretabile come casale medievale localizzato a circa 180 m a sud rispetto a Masseria Torretta di Sezze ed a breve distanza a nord rispetto a Torrente Salsola. Il sito è stato individuato per la prima volta nel corso delle campagne di ricognizione aerea condotte dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia. La fotografia aerea evidenzia la presenza di un terrapieno artificiale delimitato da un fossato di forma quadrangolare con gli angoli arrotondati e orientato in senso NE-SW. Lungo il lato breve di SW un ulteriore terrapieno di forma semi-circolare è addossato al terrapieno precedente. Le dimensioni del sito sono di circa 300 x 165 m.

3.2 VINCOLI ARCHEOLOGICI NEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO

I vincoli riportati nelle tavole di riferimento e nelle elaborazioni cartografiche sono elaborati attraverso una piattaforma gis basata sui dati ottenuti on-line sui siti www.cartadelrischio.it, www.vincoliinrete.beniculturali.it, www.sirpac.regione.puglia.it. Nelle aree interessate dalla installazione dell'impianto sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico.



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Regione
Provincia

Puglia
FG

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 311521 CartaRischio (81650)	RESTI DI UN VILLAGGIO RISALENTE AL NEOLITICO ANTICO	Monumenti archeologici - individuo		Puglia Foggia Foggia	S278 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 131280 CartaRischio (97058)	ARPI (SCAVI)	Monumenti archeologici - individuo		Puglia Foggia Foggia	S278 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 212469 CartaRischio (172865)	IPOGEO DELLA MEDUSA	Monumenti archeologici - individuo	tomba	Puglia Foggia Foggia	S278 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia		Di interesse culturale non verificato	No

Per quanto concerne le interferenze con vincoli archeologici con il progetto, esse sono da scrivere all'area archeologica della città antica di Arpi.

1. Arpi – FGBIP000039; Arpi preromana FGBIS002270
2. Arpi. Tomba del vaso del Niobidi (età ellenistica) – FGBIU000593
3. Arpi. Domus a peristilio (età ellenistica) – FGBIU000565
4. Arpi. Domus del mosaico dei Grifi e delle Pantere (età ellenistica) - FGBIU000569
5. Arpi. Tomba dei Cavalieri (età ellenistica) – FGBIU000571
6. Arpi. Ipogeo delle anfore (età ellenistica) – FGBIU000591
7. Arpi. Ipogeo della Nike (età ellenistica) – FGBIU000584
8. Arpi. Ipogeo di Ganimede (età ellenistica) – FGBIU000588
9. Arpi. Ipogeo del Trono (età ellenistica) – FGBIU000580
10. Arpi. Ipogeo della Medusa (età ellenistica) – FGBIU000560

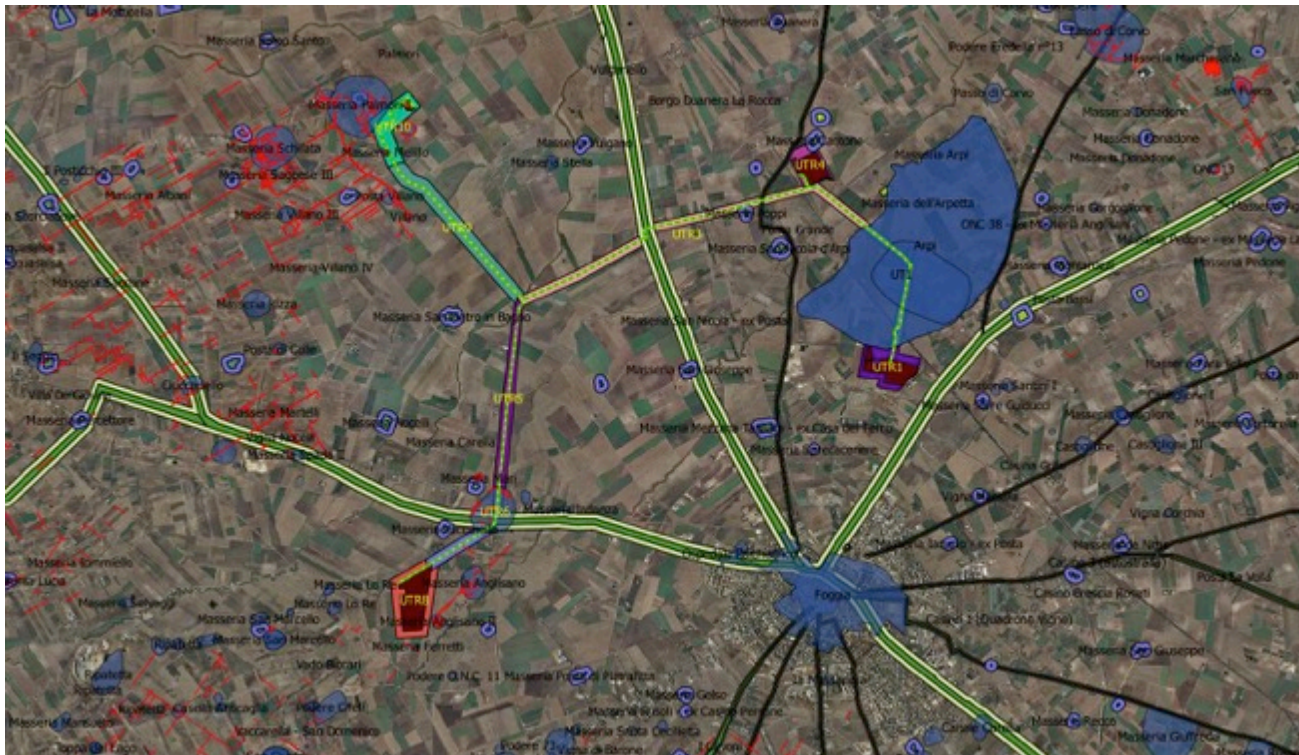
1. Arpi 41°32'40.8"N 15°35'02.4"E; 41.5446666, 15.583989;
2. Arpi. Tomba del vaso del Niobidi - 41°31'44.6"N 15°35'12.5"E; 41.529054, 15.586800;
3. Arpi. Domus a peristilio – 41°31'25.4"N 15°34'42.0E; 41. 523729, 15.578335;
4. Arpi. Domus del mosaico dei Grifi e delle Pantere – 41°31'38.3"N 15°34'24.9"E; 41.527311, 15.573593;
5. Arpi. Tomba dei Cavalieri – 41°30'53.6"N 15°34'23.7"E; 41.514884, 15.573250;
6. Arpi. Ipogeo delle anfore – 41°30'46.3"N 15°34'12.5"E; 41.512868, 15.570128;
7. Arpi. Ipogeo della Nike – 41°30'47.7"N 15°34'06.6"E; 41.513254, 15.568497;
8. Arpi. Ipogeo di Ganimede – 41°30'36.2"N 15°34.14.8"E; 41.510064; 15.570782;
9. Arpi. Ipogeo del Trono – 41°30'29.4"N 15°34'14.3"E; 41.508177, 15.570626;
10. Arpi. Ipogeo della Medusa – 41°30'45.2"N 15°33'29.1"E; 41.512548, 15.558084.

Denominazione	Decreto	Data	Num GU	Data GU	Localizzazione	ID Immobili Vincolati
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1990-11-15	1648	2001-02-03	Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1990-11-15			Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1987-02-12	19935	1988-11-07	Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1991-03-11	1647	2001-02-03	Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1990-02-16			Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1991-02-01	11961	2002-07-23	Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1991-05-28			Puglia Foggia Foggia	131280
ARPI (SCAVI)	L. 1089/1939 art. 1, 3	1993-02-04	5441	2002-03-29	Puglia Foggia Foggia	131280

Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica, il progetto interseca trasversalmente (UTR3) il regio tratturo L'Aquila-Foggia (PPTR, Aree appartenenti alle rete dei tratturi, n. 1) e (UTR6) il regio tratturo Celano-Foggia (PPTR, Aree appartenenti alle rete dei tratturi, n. 5);

4 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA DI RICOGNIZIONE

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato svolto fra il 16 ed il 23 novembre 2022, al quale ha fatto seguito una fase di attività in laboratorio in cui sono stati raccolti tutti i dati inerenti tale lavoro e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato. Nell'area direttamente coinvolta dal progetto risultano due siti archeologici in corrispondenza di UTR2-UT01 (Arpi) e di UTR6-UT02 (Masseria Fragella). Nel comprensorio ricadono diversi siti noti da segnalazioni archeologiche principalmente riferibili al neolitico ed al periodo romano.



Unità Topografiche di Ricognizione su ortofoto

- **Unità Topografica di Ricognizione: 01**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Arpetta
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:546816 / Y: 4594418
- **Quota (m.s.l.m.):** 54
- **Dimensione (in Kmq):** 0,90
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C1 dell'impianto a circa 4km a nord dall'abitato di Foggia, a est del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato/seminato mediante. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 1-1a-2-2a



Punto fotografico 1



Punto fotografico 1°



Punto fotografico 2



Punto fotografico 2a

- **Unità Topografica di Ricognizione: 02**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Menga
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 547172 / Y: 4596207
- **Quota (m.s.l.m.):** 53
- **Dimensione (in Km²):** 0,60
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità:** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul tracciato del cavidotto tra C1 e Masseria Menga, a circa 4km a nord dall'abitato di Foggia, a est del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. La visibilità è buona. Viene eseguita una ricognizione sistematica che porta al rinvenimento di materiale laterizio che va dal neolitico al medioevo. Si rimanda all'UT01
- **Evidenze archeologiche:** Si riscontrano evidenze d'interesse archeologico
- **Materiali:** Si rinvencono materiali di interesse archeologico. Laterizio e materiale ceramico in dispersione.
- **Punti fotografici:** 3-4-5-6-7-8



Punto fotografico 3



Punto fotografico 4



Punto fotografico 5



Punto fotografico 6



Punto fotografico 7



Punto fotografico 8

- **Unità Topografica di Ricognizione: 03**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Poppi-Masseria Lo Muzio
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:543059 / Y: 4597271
- **Quota (m.s.l.m.):** 46
- **Dimensione (in Km²):** 1,7
- **Morfologia:** collinare
- **Grado di Visibilità:** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/ortivo/edificato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su situata sul tracciato del cavidotto tra UTR2 e Masseria Mezzano grande, a circa 7km a nord-ovest dall'abitato di Foggia, a nord del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato con tratti ad orti ed edificati. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 9-10-11-12-13-14-16-17-18-19-20-21



Punto fotografico 9



Punto fotografico 10



Punto fotografico 11



Punto fotografico 12



Punto fotografico 13



Punto fotografico 14



Punto fotografico 16



Punto fotografico 17



Punto fotografico 18



Punto fotografico 19



Punto fotografico 20



Punto fotografico 21

- **Unità Topografica di Ricognizione: 04**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Cantone
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:543444 / Y: 4598308
- **Quota (m.s.l.m.):** 44
- **Dimensione (in Km²):** 0,55
- **Morfologia:** collinare
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C2 dell'impianto a nord del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 15



Punto fotografico 15

- **Unità Topografica di Ricognizione: 05**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Mezzano Grande
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:539552 / Y: 4593631
- **Quota (m.s.l.m.):** 76
- **Dimensione (in Km²):** 0,96
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul tracciato del cavidotto tra UTR3 e UTR6, a circa 6km a ovest dall'abitato di Foggia, a ovest del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 22-23-24-25-26-27-28-29



Punto fotografico 22



Punto fotografico 23



Punto fotografico 24



Punto fotografico 25



Punto fotografico 26



Punto fotografico 27



Punto fotografico 28



Punto fotografico 29

- **Unità Topografica di Ricognizione: 06**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Fragella
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:539426 / Y: 4591703
- **Quota (m.s.l.m.):** 89
- **Dimensione (in Kmq):** 0,21
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** edificato inaccessibile
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul tracciato del cavidotto tra UTR5 e UTR7 e Masseria Menga, a circa 6km a ovest dall'abitato di Foggia, a ovest del torrente Celone. L'area è interessata da un'elevata urbanizzazione dovuta ai passaggi stradali a ridosso delle due vie di comunicazione, stradale SS17 e ferroviaria, dei centri abitati Foggia-Lucera. L'area quindi, tranne in un punto, è inaccessibile dal punto di vista ricognitivo. L'area è interessata da tracce aeree e presenza archeologica. Si rimanda all'UT02
- **Evidenze archeologiche:** Si riscontrano evidenze di interesse archeologico da tracce aeree
- **Materiali:** Non si rinvenivano materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 30-31



Punto fotografico 30



Punto fotografico 31

- **Unità Topografica di Ricognizione: 07**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Vaccarella
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:538805 / Y: 4591084
- **Quota (m.s.l.m.):** 96
- **Dimensione (in Km²):** 0,37
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul tracciato del cavidotto tra UTR7 e UTR8, a circa 6km a ovest dall'abitato di Foggia, a ovest del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 32-33



Punto fotografico 32

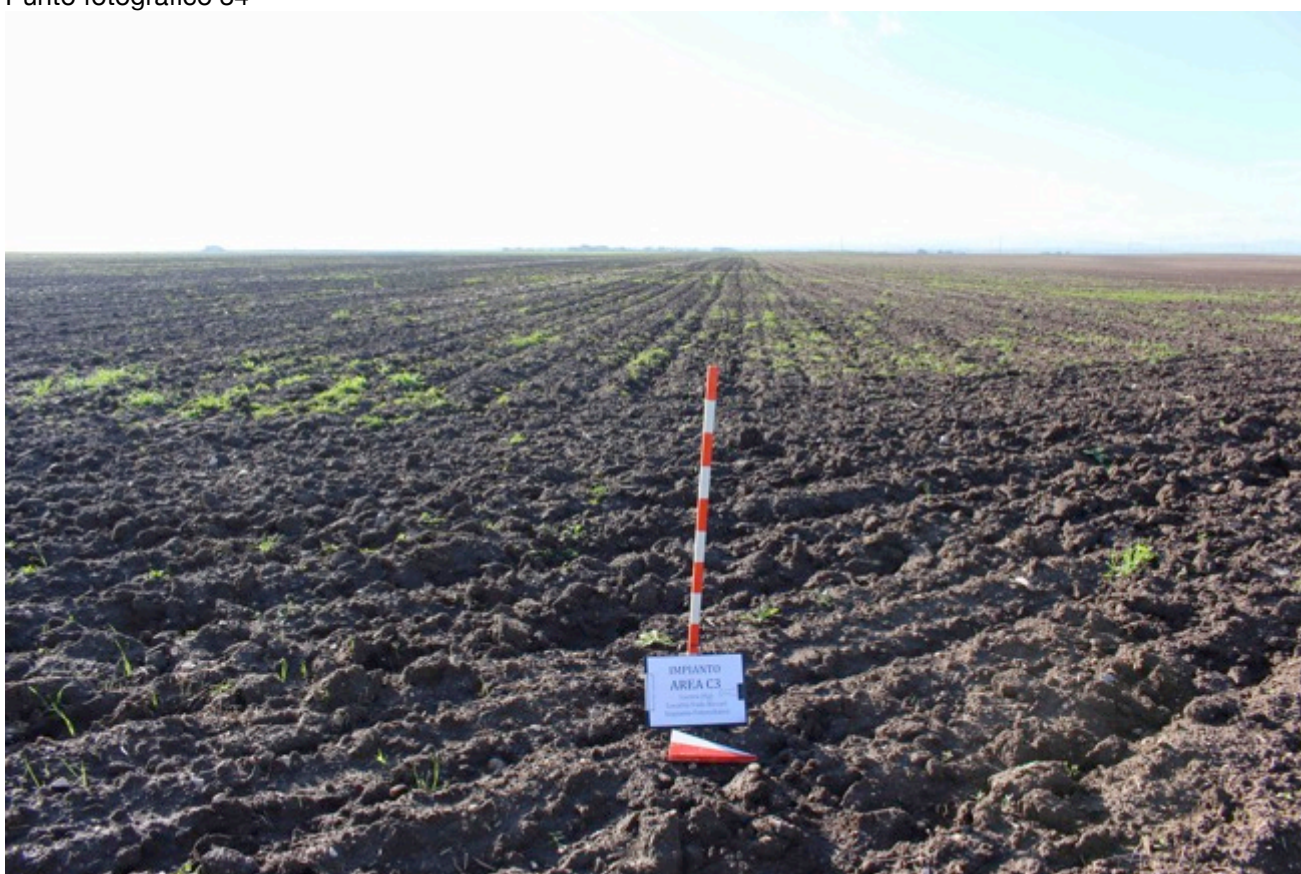


Punto fotografico 33

- **Unità Topografica di Ricognizione: 08**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Vado Biccari
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:538805 / Y: 4591084
- **Quota (m.s.l.m.):** 110
- **Dimensione (in Km²):** 0,37
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata su C3 dell'impianto a ovest del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 34-35-36



Punto fotografico 34



Punto fotografico 35



Punto fotografico 36

- **Unità Topografica di Ricognizione: 09**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Ratini-Masseria Curato
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 538828 / Y: 4597012
- **Quota (m.s.l.m.):** 65
- **Dimensione (in Km²):** 1,3
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Bassa/buona
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sul tracciato del cavidotto tra UTR3 e UTR10, a circa 9km a nord-ovest dall'abitato di Foggia e attraversa il torrente vulgano a ovest del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione.
- **Evidenze archeologiche:** Non si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 37-38-39-40-41-42



Punto fotografico 37



Punto fotografico 38



Punto fotografico 39



Punto fotografico 40



Punto fotografico 41



Punto fotografico 42

- **Unità Topografica di Ricognizione: 10**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Melillo
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:537479 / Y: 4599199
- **Quota (m.s.l.m.):** 65
- **Dimensione (in Km²):** 0,78
- **Morfologia:** pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buona
- **Uso del suolo:** seminativo/ortivo/arato
- **Descrizione:** L'UTR è situata sulla Stazione di Connessione dell'impianto situata a circa 12km a nord-ovest dell'abitato di Foggia a ovest del torrente Vulgano. Il terreno si presenta fresato e seminato. La visibilità è buona. Viene eseguita una ricognizione sistematica che non porta al rinvenimento di materiale in dispersione. L'area è interessata da tracce aeree e presenza archeologica. Si rimanda all'UT03
- **Evidenze archeologiche:** Si riscontrano evidenze di interesse archeologico da tracce aeree
- **Materiali:** Non si rinvencono materiali di interesse archeologico
- **Punti fotografici:** 43-44-45



Punto fotografico 43



Punto fotografico 44

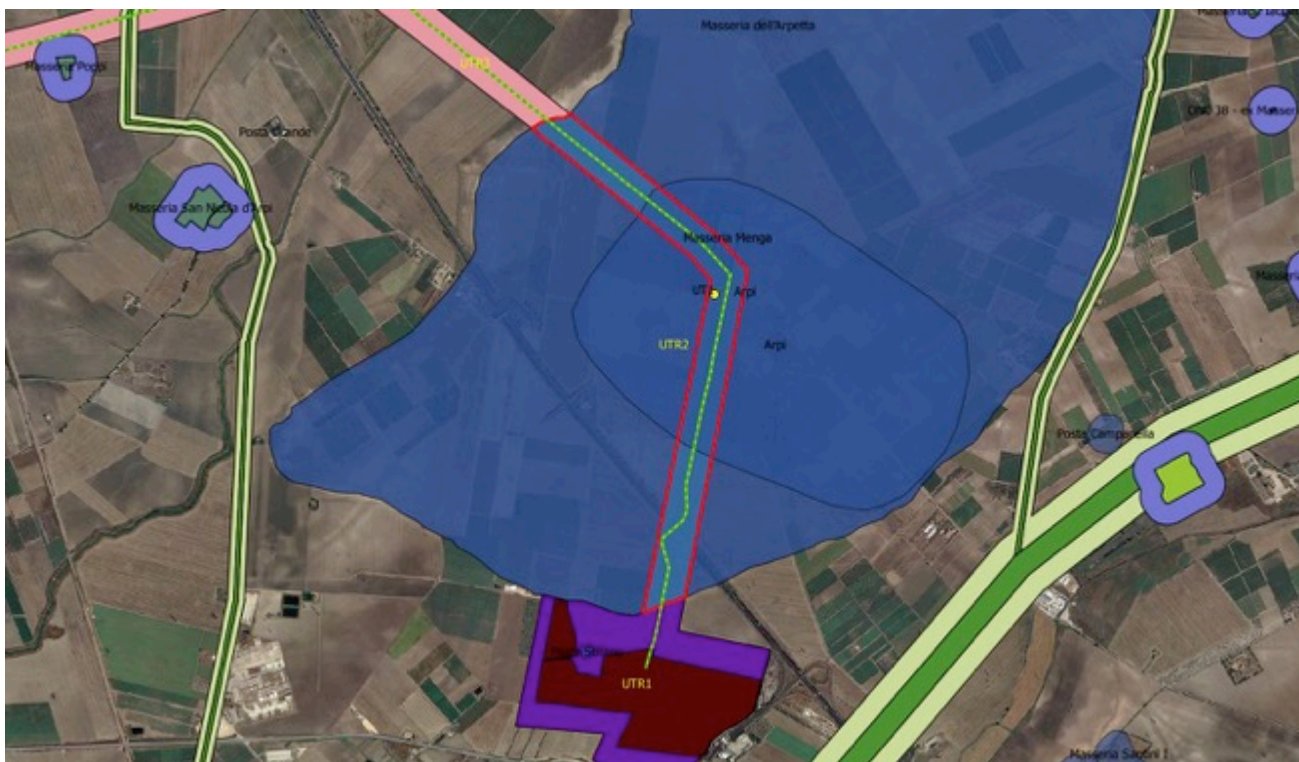


Punto fotografico 45

5 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA

La ricognizione sul campo ha portato all'individuazione, lungo il tracciato del cavidotto, di due aree note dalla documentazione bibliografica (UT01-UT02) in cui ci sono evidenze archeologiche ascrivibili dal periodo neolitico al periodo tardo antico e riscontrabili da tracce da aerofointerpretazione.

- Unità Topografica: 01



Unità Topografica 01 su ortofoto

- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Menga-Montarozzi
- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 547172 / Y: 4596207
- **Quota (m.s.l.m.):** 53
- **Dimensione (in Kmq):** 0,60
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità:** Buono
- **Uso del suolo:** seminativo/arato
- **Descrizione:** L'UT è situata sul tracciato del cavidotto tra C1 e Masseria Menga, a circa 4km a nord dall'abitato di Foggia, a est del torrente Celone. Il terreno si presenta fresato e seminato. La visibilità è buona. Viene eseguita una ricognizione sistematica che porta al rinvenimento di materiale laterizio che va dal neolitico al medioevo. L'UT corrisponde al tratto in cui il tracciato attraversa l'area archeologica della città antica di Arpi. L'area interessata dai vincoli archeologici (Arpi-Scavi L. 1089/1939 art. 1, 3; 19935 del 12/02/1987;

1648 del 15/11/1990; 1647 del 11/03/1991; 11961 del 01/02/1991; 5441 del 04/02/1993;). In prossimità del torrente Celone, Arpi sarebbe stata fondata dall'eroe greco Diomede, similmente ad altri centri dauni quali Salapia, Siponto, Canosa. Sulla base delle ricerche archeologiche sinora condotte, l'abitato indigeno si sviluppò su un'ampia superficie corrispondente in parte all'area di un preesistente villaggio neolitico e visse a partire dalla prima età del Ferro, come documentato dai rinvenimenti di una tomba a tumulo, di una stele funeraria femminile e di materiale ceramico sporadico ascrivibili all'VIII sec. a.C.; la fase insediativa inquadrabile nell'ambito del VII sec. a.C. è testimoniata, invece, da nuclei cimiteriali e da un fondo di capanna in materiale deperibile. Nel corso del VI sec. a.C. si definì lo spazio insediativo attraverso la realizzazione di un ampio aggere (circa 13 km per un'area complessiva pari a circa 1000 ha) preceduto da un fossato esterno e fungente da base di una cinta muraria in mattoni crudi (Mazzei 1999). Il sistema di popolamento arpano non risulta essere differente da quello dei coevi centri diffusi nel territorio dauno: nuclei di tipo abitativo a carattere sparso, infatti, si distribuivano inframezzati a quelli cimiteriali e alle zone destinate all'agricoltura, all'allevamento e alle attività artigianali, queste ultime legate verosimilmente alla produzione locale di antefisse architettoniche da mettere solo ipoteticamente in relazione con edifici a carattere collettivo o cultuali. Se da un lato ceramiche d'importazione dell'area etrusco-campana e del golfo di Taranto di VI e V sec. a.C. rinvenute nei corredi funerari attestano la continuità di vita dell'insediamento, dall'altro mostrano il suo pieno inserimento nelle principali correnti di traffici commerciali del periodo. In particolare, anche nell'area compresa tra S. Nicola d'Arpi e Posta Grande, esterna al circuito definito dall'aggere, sono state segnalate evidenze archeologiche di diversa natura (tombe a fossa di IV-III sec. a.C. e materiali sporadici quali elementi architettonici, antefisse, ceramiche, stele), da mettere in connessione con l'insediamento arpano. Nel corso del primo ellenismo e delle fasi iniziali di penetrazione romana in Daunia Arpi, che nel III sec. a.C. coniò monete bronzee e in argento (Mazzei 1995), conobbe un processo di riorganizzazione in senso urbanistico, come documentato anche dalle fonti disponibili, accompagnato dalla piena emersione di *principes* saldamente legati al controllo delle produzioni agricole, dell'allevamento e alla gestione del potere militare: tracce evidenti dell'esistenza di tale ceto aristocratico si colgono nelle testimonianze archeologiche relative sia a sontuosi spazi abitativi (casa detta del mosaico dei grifi e delle pantere, domus a peristilio), ispirati ai modelli abitativi greci, sia a quelli funerari, di cui si conoscono ricche tombe a grotticella, a semicamera (Tomba dei Cavalieri) e a camera (Tomba della Medusa, ipogeo del Vaso dei Niobidi, ipogeo di Ganimede, ipogeo della Nike). Tra IV e III sec. a.C. l'area dell'abitato si concentrò in uno spazio più ristretto rispetto alla vasta area dell'agglomerato polinucleato di età daunia, coincidente con la località Montarozzi – contrada Menga, probabilmente da identificare con l'acropoli. Certamente il territorio arpano uscì fortemente ridimensionato a seguito degli interventi punitivi romani postannibalici, in conseguenza dell'accordo filocartaginese siglato dal principe Dasio Altinio. La città sopravvisse al conflitto e, come attestato da Plinio, divenne municipio, andando incontro ad una progressiva crisi e destrutturazione. Labili sono i resti archeologici di età romana, periodo a cui vanno riferite tombe a camera quale quella delle anfore, aree abitative ascrivibili alla prima età imperiale e zone artigianali individuate in contrada Menga (Marchi 2008). In età tardoantica Arpi sopravvisse nella forma di vicus rurale, divenendo stazione viaria lungo l'arteria Benevento-Siponto e luogo di stoccaggio delle derrate alimentari (Volpe

1996). Non sono documentate, allo stato attuale delle conoscenze, evidenze pertinenti all'età medievale.

- **Evidenze archeologiche:** Si riscontrano evidenze d'interesse archeologico dal neolitico al tardo antico. Arpi. Tomba del vaso del Niobidi - 41°31'44.6"N 15°35'12.5"E; 41.529054, 15.586800; Arpi. Domus a peristilio - 41°31'25.4"N 15°34'42.0"E; 41.523729, 15.578335; Arpi. Domus del mosaico dei Grifi e delle Pantere - 41°31'38.3"N 15°34'24.9"E; 41.527311, 15.573593; Arpi. Tomba dei Cavalieri - 41°30'53.6"N 15°34'23.7"E; 41.514884, 15.573250; Arpi. Ipogeo delle anfore - 41°30'46.3"N 15°34'12.5"E; 41.512868, 15.570128; Arpi. Ipogeo della Nike - 41°30'47.7"N 15°34'06.6"E; 41.513254, 15.568497; Arpi. Ipogeo di Ganimede - 41°30'36.2"N 15°34'14.8"E; 41.510064, 15.570782; Arpi. Ipogeo del Trono - 41°30'29.4"N 15°34'14.3"E; 41.508177, 15.570626; Arpi. Ipogeo della Medusa - 41°30'45.2"N 15°33'29.1"E; 41.512548, 15.558084.
- **Materiali:** Si rinvencono materiali d'interesse archeologico. Leterizio e materiale ceramico in dispersione su tutta l'area interessata dall'UT.
- **Bibliografia:** C. Pouzadoux, P. Munzi, A. Santoriello, V. Amato, M. Leone, F. Monier, E. Rizzo, A. Terribile, I. M. Muntoni, *Arpi. Formes et modes de vie d'une cité italote (IVe-Ile siècle av.n.è.)*, in (<http://journals.openedition.org/cefr/1835>; DOI : 10.4000/cefr.1835)

- **Unità Topografica: 02**



Unità Topografica 02 su ortofoto

- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Fragella

- **Metodologia ricognizione:** Sistematica intensiva
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X:539426 / Y: 4591703
- **Quota (m.s.l.m.):** 89
- **Dimensione (in Km²):** 0,21
- **Morfologia:** Pianoro
- **Grado di Visibilità :** Buono
- **Uso del suolo:** edificato inaccessibile
- **Descrizione:** L'UT è situata sul tracciato del cavidotto tra UTR5 e UTR7 e Masseria Menga, a circa 6km a ovest dall'abitato di Foggia, a ovest del torrente Celone. L'UT intercetta le evidenze archeologiche censite che riguardano il sito di Masseria Fragella, un esteso villaggio trincerato neolitico con sepolture eneolitiche ed il Tratturo Regio Celano-Foggia. Il sito di Masseria Fragella è stato indagato nel 2008, in concomitanza con la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Foggia-Lucera. Nella zona investigata sono state individuate porzioni di due fossati realizzati nel substrato calcareo, riferibili alla coppia perimetrale mediana del villaggio trincerato, e sono stati scavati i rispettivi riempimenti. Non sono attestati piani di frequentazione, riferibili all'uso delle strutture, nelle aree esterne. I riempimenti dei fossati, nonostante non siano riferibili a depositi in giacitura primaria, possono guidare all'identificazione delle modalità e dei tempi di formazione del deposito archeologico e a possibili ipotesi di lettura in chiave funzionale delle strutture. Le modalità dei riempimenti osservabili nei due fossati, testimoniano un medesimo ciclo di vita che ha inizio con la realizzazione di queste strutture, seguito da fasi corrispondenti all'uso, alla gestione dei rifiuti ed eventualmente di riciclo (realizzazione di facilities o sepolture) e che termina con il loro abbandono. L'area è interessata da tracce aeree e presenza archeologica. Il sito presenta tratti distintivi ampiamente documentati nei numerosi casi di insediamenti di età neolitica noti nel Tavoliere: generalmente dotati di compounds interni, essi si caratterizzano per la presenza di fossati circolari o ovoidali, singoli o multipli, e risultano essere in gran parte localizzati lungo i margini di scarpate naturali, in posizione spesso sopraelevata, in prossimità di corsi d'acqua.
- **Evidenze archeologiche:** Si riscontrano evidenze di interesse archeologico
- **Materiali:** Area di ciottoli arrotondati, materiali fittili e frammenti ceramici (acroma, sigillata italica, sigillata africana) e selce naturale.
- **Bibliografia:** Jones, G. D. B. "Apulia, vol. 1." *Neolithic settlement in the Tavoliere* (1987). TUNZI SISTO, MONACO 2011; TUNZI SISTO, SIMONETTI, MONACO 2011; MONACO 2017; PPTR, A.r.a. s.n.PUG art.100 e DGR 496/17 ART. 17.8 NTA PUG; PUG art. 10 e DGR 496 2017;

6 SCHEDE DI ANOMALIE AEREE

La foto interpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale e riesce a inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea (individuate mediante S.A.P.R.), sono costituite dalla differente crescita della vegetazione e dalle colorazioni diverse del terreno.

La seconda guerra mondiale, ancor più della prima, comportò importanti sviluppi per le tecnologie aeronautiche e fotografiche. Molti piloti, osservatori, fotografi e ufficiali vengono indirizzati verso l'aerofotointerpretazione a fini strategico-militari e contemporaneamente introdusse molti operatori alla scoperta delle potenzialità della fotografia aerea a fini archeologici. I protagonisti dell'aerofotointerpretazione archeologica del dopo guerra sono molto numerosi. Milioni di fotografie, principalmente verticali e solo sporadicamente oblique, furono scattate in tutte le zone di guerra. Sebbene molte vennero distrutte con il cessare delle ostilità, una mole significativa è tuttora rintracciabile negli archivi europei, russi e americani. Questi archivi costituiscono un'inesauribile fonte di informazioni archeologiche (e non solo) ma in genere risultano scarsamente sfruttati sia in passato sia oggi. Molte delle collezioni d'archivio sono prive di un catalogo e in progressiva degenerazione per la scarsa attenzione, la mancanza di fondi e l'applicazione di appropriate tecniche conservative.

Molte fotografie a scopo strategico furono scattate dall'aeronautica inglese (Royal Air Force, RAF) durante la seconda guerra mondiale nell'Italia centro-meridionale. Lo studio di parte di questa documentazione rappresenta un momento importante nella storia delle scoperte e dell'interpretazione del vasto territorio agricolo del Tavoliere delle Puglie. In seguito all'esperienza maturata come ufficiali dell'esercito e dell'intelligence addetti alla aerofotointerpretazione, John Bradford e Peter Williams-Hunt, in poche settimane di frenetica attività, dopo l'armistizio dell'8 maggio 1945, riescono a identificare centinaia di siti archeologici precedentemente sconosciuti. Le evidenze sono visibili come tracce nella crescita del grano della secca ma fertile pianura foggiana. Dopo aver identificato queste e altre tracce durante il loro operato ufficiale, i siti più importanti furono documentati tramite fotografie oblique scattate nel corso di voli mirati dagli stessi Bradford e Williams-Hunt. Successivamente riuscirono perfino a persuadere le autorità militari (RAF) a effettuare voli di addestramento nel corso dei quali acquisirono fotografie verticali delle aree più ricche di tracce archeologiche. A causa delle peculiarità geomorfologiche, in particolare per la presenza su gran parte del Tavoliere di un livello calcareo relativamente sottile ("la crosta") al di sopra dei più morbidi depositi argillosi, il Tavoliere presenta le condizioni ideali per la manifestazione di tracce tipo cropmark. In periodo brevissimo, Bradford e William-Hunt identificano e restituiscono su base cartografica più di 200 villaggi trincerati, il maggiore dei quali con un diametro di 800x500m. Molte delle evidenze individuate presentano fossati circolari o semi circolari al loro interno. Gli scavi condotti a partire dagli anni 1949-50 hanno confermato la corrispondenza tracce-insediamenti, stabilendo l'orizzonte cronologico dei recinti al Neolitico. Le tracce hanno rivelato l'esistenza di complessi sistemi di paesaggio costituiti da villaggi neolitici ai quali si sovrappongono le tracce della centuriazione e degli insediamenti produttivi di età romana nonché molte delle forme insediative medievali. Quasi tutte le evidenze non mostrano tracce micromorfologiche (BRADFORD 1949, 1950, 1957; JONES, 1987; BRADFORD, WILLIAMS-HUNT 1946; *Sguardo*, pp. 103-27).

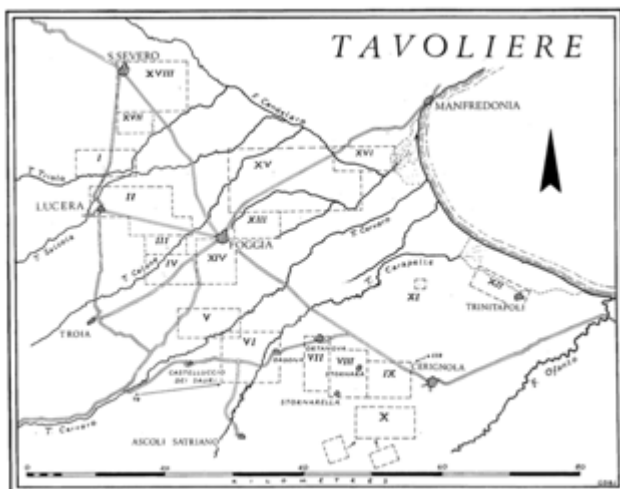


Fig. 6. The Tavoliere: designation of topographical zones (1:400,000)

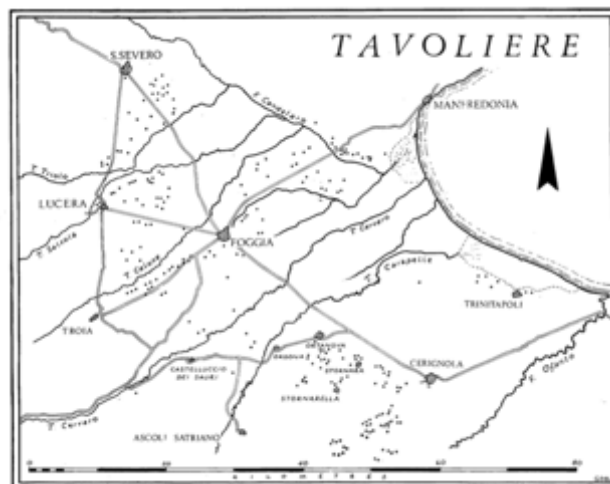
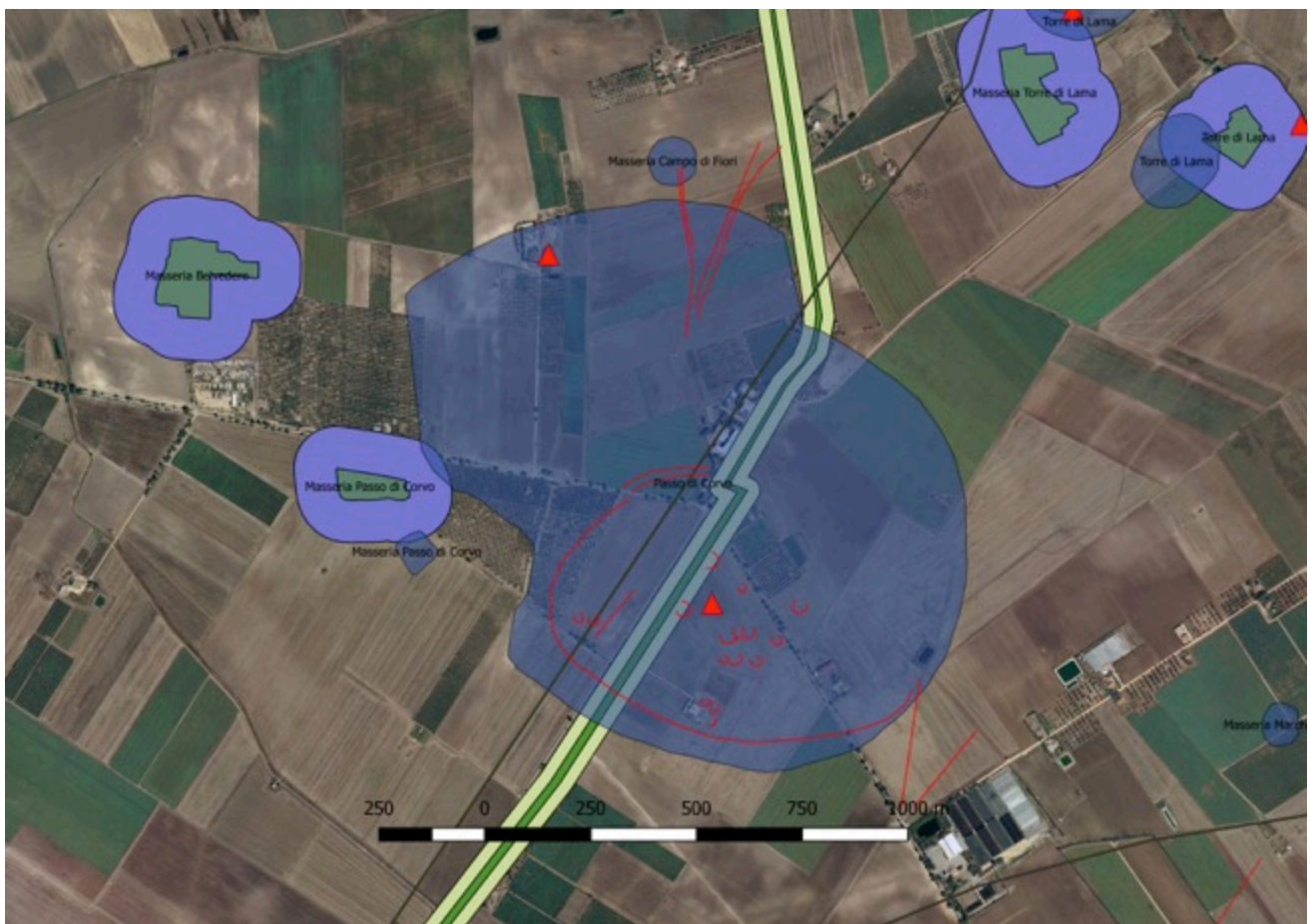


Fig. 7. The Tavoliere: overall distribution of sites (1:400,000)

Bradford, alcuni anni più tardi, applica l'esperienza effettuata nel Tavoliere per identificare centinaia di tombe etrusche in Toscana (BRADFORD 1947, 1957) e per restituire su base cartografica tracce della centuriazione romana, vari insediamenti a pianta rettangolare di cronologie differenti in Italia, Francia, Grecia e lungo la costa Adriatica. Le scoperte nel Tavoliere rimangono, indubbiamente, l'indiscusso capolavoro di Bradford, studioso energico e perspicace, che sarà impossibilitato a proseguire il suo lavoro a causa di una lunga malattia successiva alla pubblicazione nel 1957 del suo *Ancient Landscapes: Studies in Field Archaeology*. Le ricerche di Bradford segnano solo l'inizio delle attività di ricerca nel Tavoliere alle quali ne seguiranno molte altre condotte sul terreno tramite scavi e ricognizioni fino a oggi. Parallelamente continuano sia in Italia sia in Inghilterra le analisi e il monitoraggio delle fotografie aeree della pianura pugliese. Le ricerche di Brown (BROWN 2004) mostrano che sul finire degli anni Novanta il numero degli insediamenti neolitici censiti nel Tavoliere e nelle aree limitrofe ammonta ad almeno 566, inclusi numerosi siti individuati per la prima volta da Derrick Riley e Otto Braasch nel corso degli anni Ottanta (RILEY 1989, 1992). A questi sono da aggiungere un numero, ancora imprecisato, di nuovi siti scoperti tra il 2000 e il 2004 dallo stesso Braasch e dagli studenti della Scuola di archeologia aerea condotta a Foggia nel 2003 (MUSSON 2004).

- **Id Anomalia: 01**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Passo di Corvo
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): 550985, 4600347
- **Quota (m.s.l.m.):** 50
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono verosimilmente ad un villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 da ortofoto

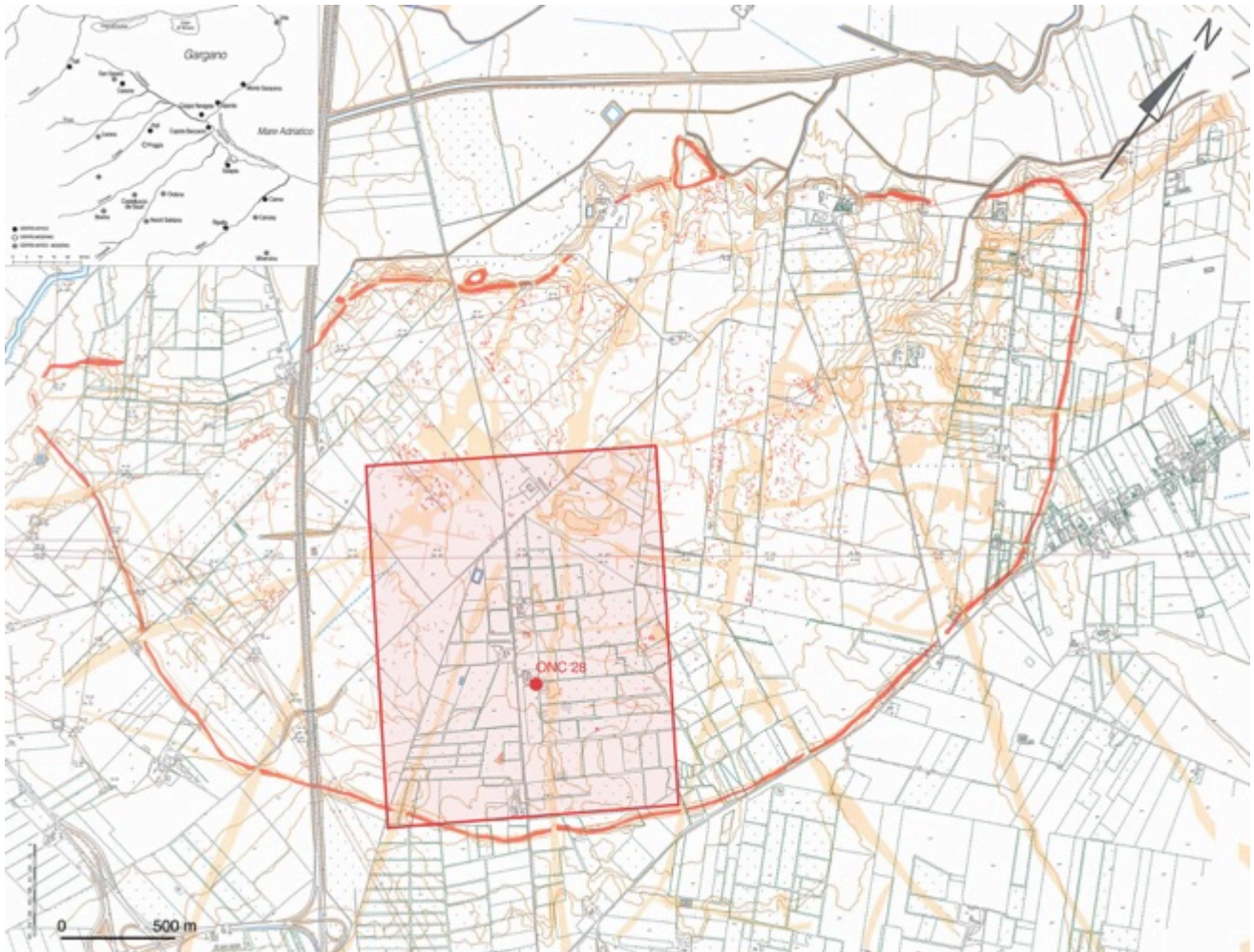


Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 su foto aerea Bradford (agosto, 1943).

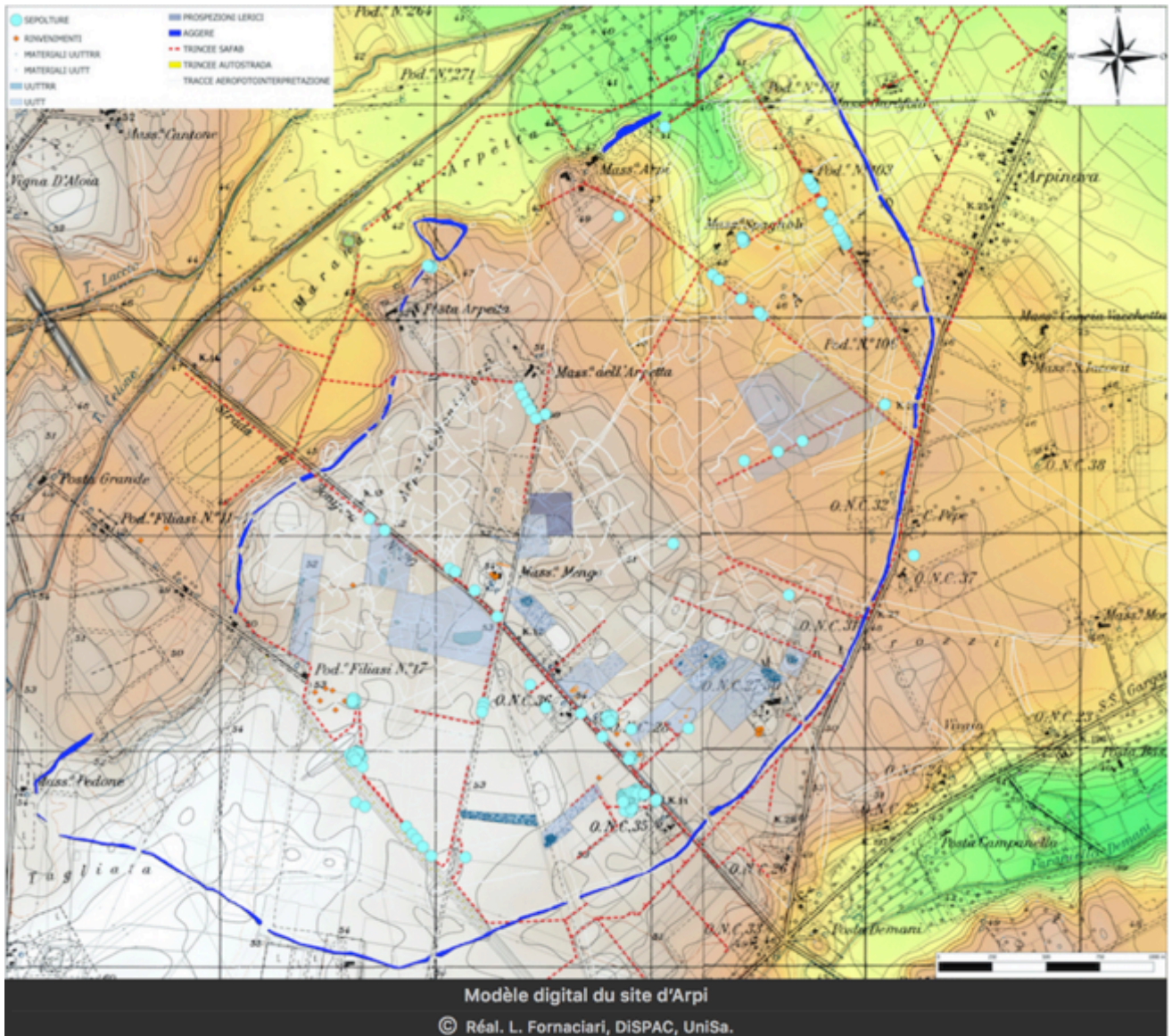
- **Id Anomalia: 02**
- **Comune:** Foggia
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Menga-Montarozzi
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 547172 / Y: 4596207
- **Quota (m.s.l.m.):** 53
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento di età daunia.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 01 da ortofoto



Planimetria Arpi, rielaborazione da G. Chapelin (Centre Jean Bérard), Guitoli 2003, fig. 352, p. 190.



Planimetria Arpi, rielaborazione da Centre Jean Bérard), Priscilla Munzi, CNRS, Centre Jean Bérard (UAR 3133, CNRS-EFR), Claude Pouzadoux, Université Paris Nanterre, Alfonso Santoriello, Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Italo M. Muntoni, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta, Andria, Trani e Foggia (2014-2017)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 01- UT01 su foto aerea Bradford (agosto, 1943).

- **Id Anomalia: 03**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Fragella
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 539360 / Y: 4591681
- **Quota (m.s.l.m.):** 89
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età eneolitica e neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 03 da ortofoto



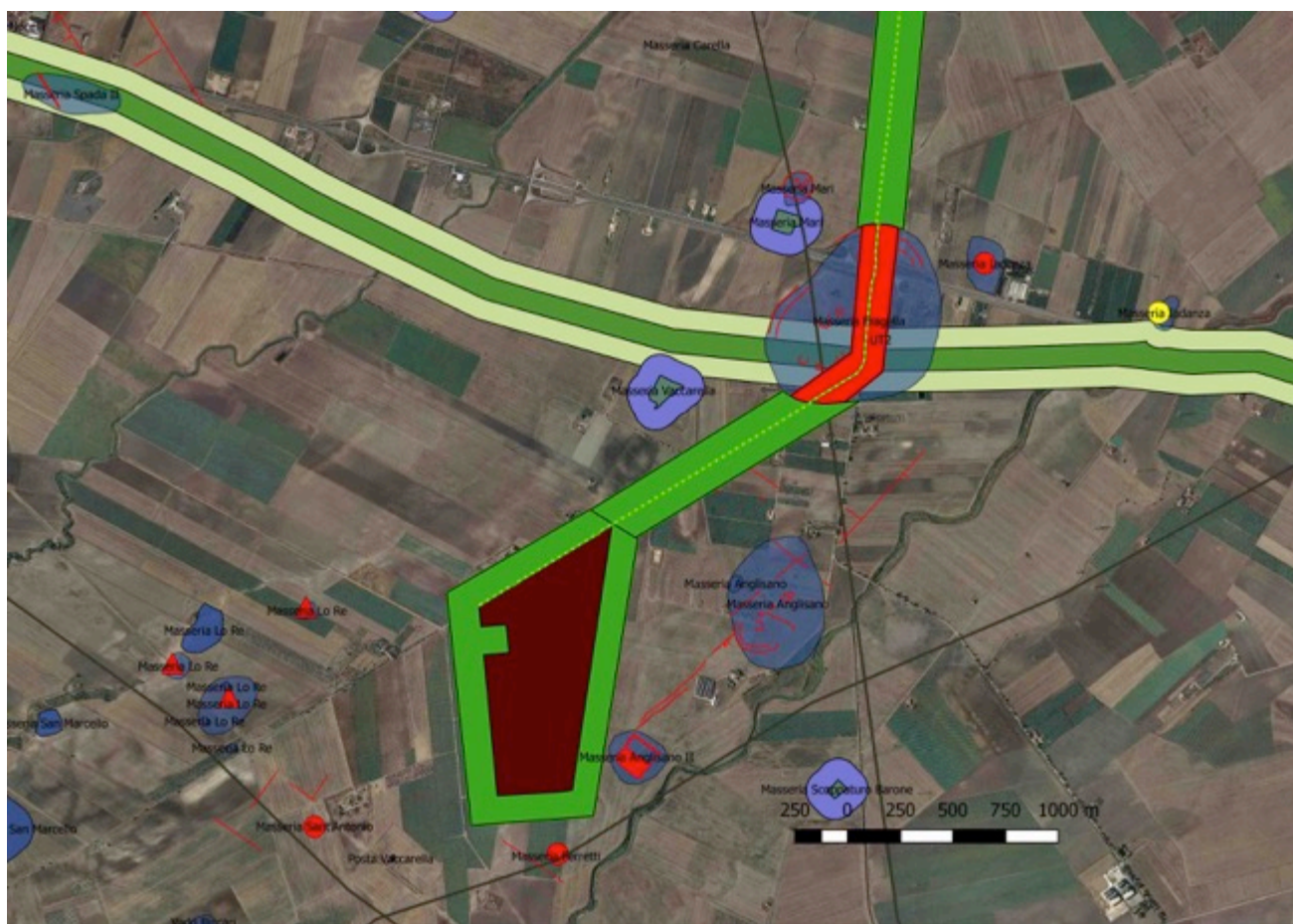
Tracce da foto interpretazione Anomalia 01- UT01 su foto aerea Bradford (agosto, 1943).

- **Id Anomalia: 04**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Mari
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 539081 / Y: 4592385
- **Quota (m.s.l.m.):** 89
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 04 da ortofoto

- **Id Anomalia: 05**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Anglisano
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 539000 / Y: 4590369
- **Quota (m.s.l.m.):** 104
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato rurale di tipo fattoria di età romana e ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



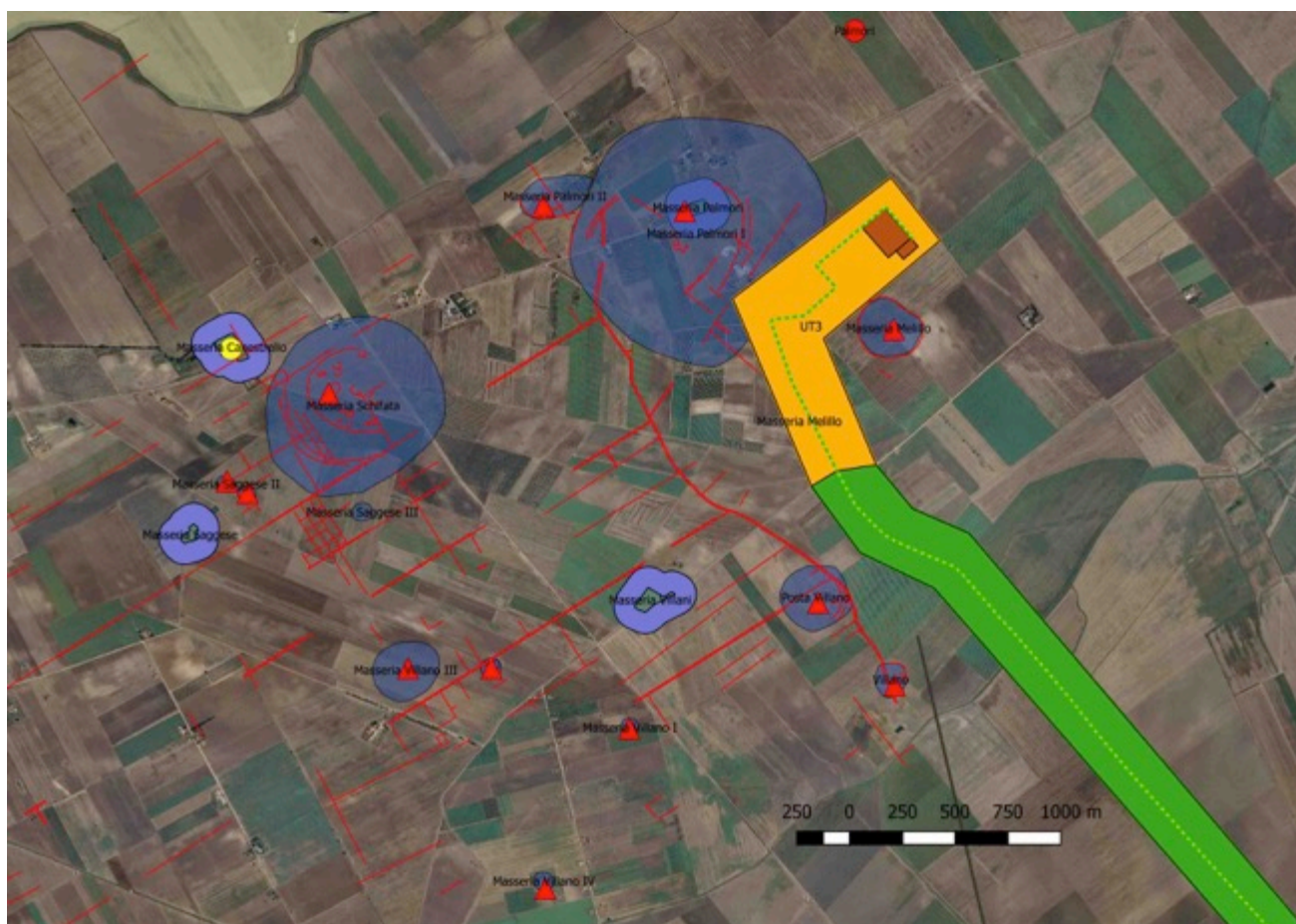
Tracce da foto interpretazione Anomalia 05 da ortofoto

- **Id Anomalia: 06**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Lo Re
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 536351 / Y: 4589899
- **Quota (m.s.l.m.):** 108
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato rurale di tipo fattoria di età romana e ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 06 da ortofoto

- **Id Anomalia: 07**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Melillo
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 537710 / Y: 4598940
- **Quota (m.s.l.m.):** 72
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



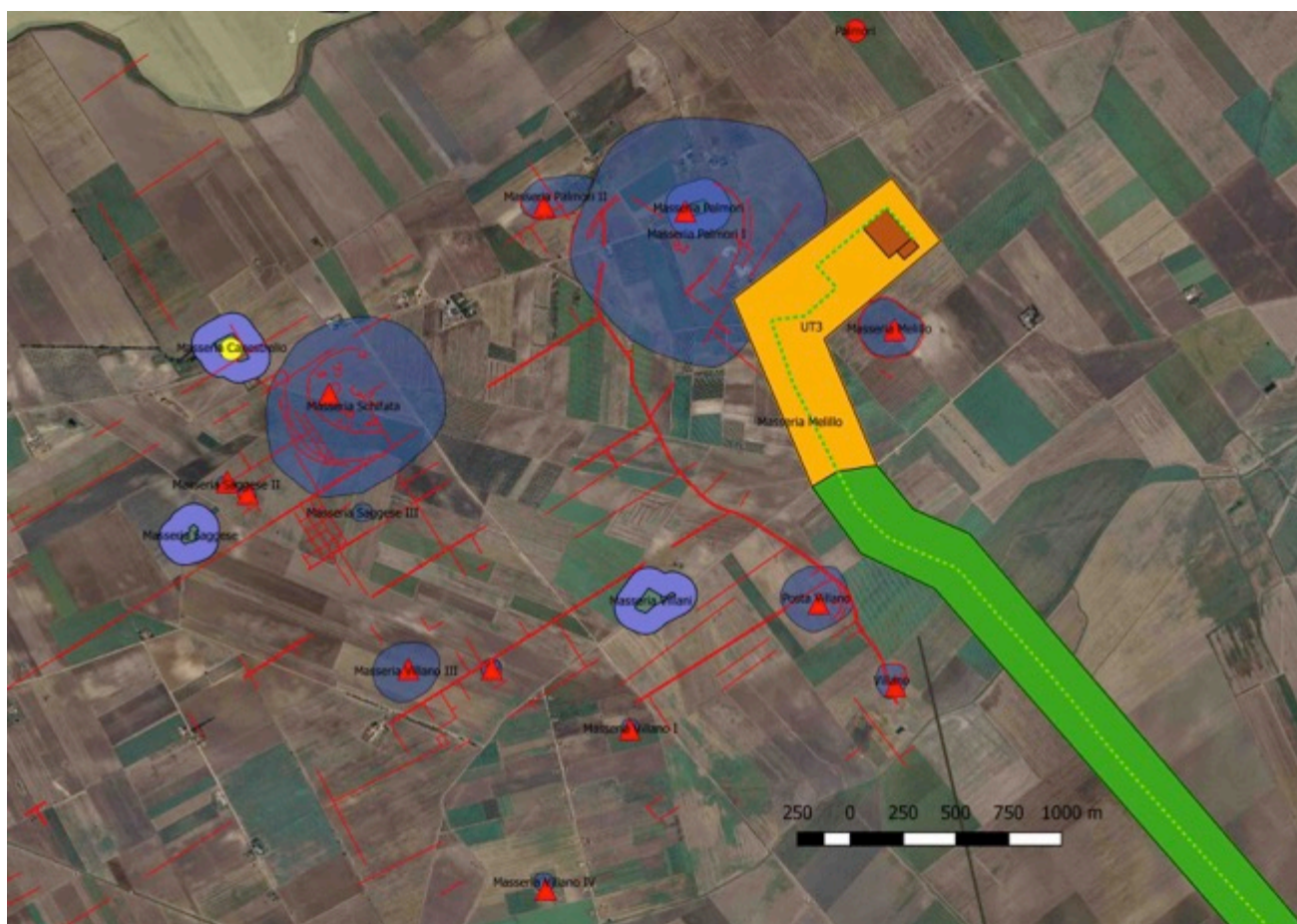
Tracce da foto interpretazione Anomalia 07 da ortofoto

- **Id Anomalia: 08**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Palmori
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 536843 / Y: 4599494
- **Quota (m.s.l.m.):** 65
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



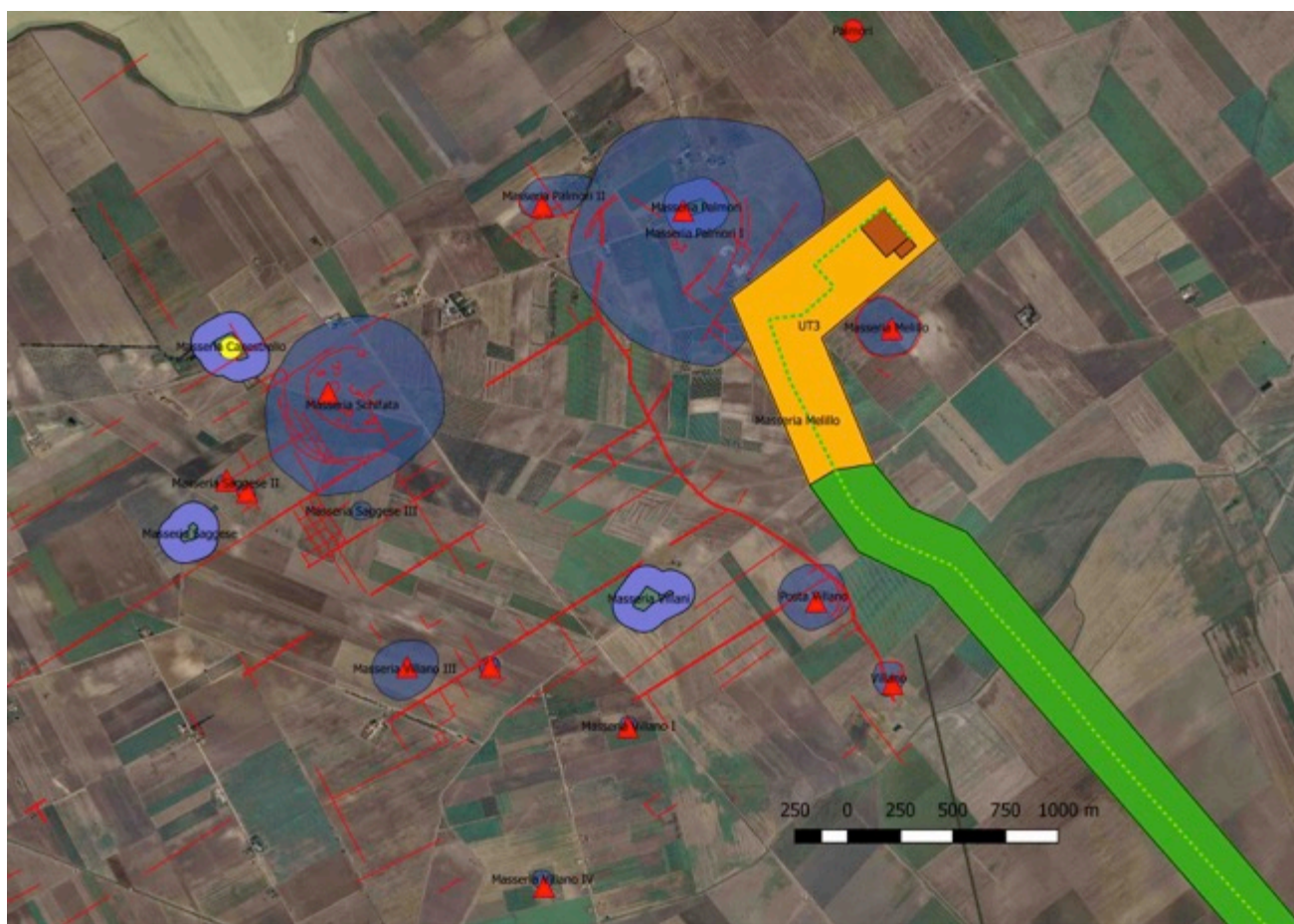
Tracce da foto interpretazione Anomalia 08 da ortofoto

- **Id Anomalia: 09**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Masseria Schifata
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 535230 / Y: 4598570
- **Quota (m.s.l.m.):** 65
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 09 da ortofoto

- **Id Anomalia: 10**
- **Comune:** Lucera
- **Provincia:** Foggia
- **Località:** Posta villano
- **Origine:** Antropica
- **Posizionamento:** Coordinate geografiche (WGS84): X: 537403 / Y: 4597719
- **Quota (m.s.l.m.):** 65
- **Morfologia:** Pianoro
- **Traccia :** Tracce da vegetazione
- **Uso del suolo:** coltivazione a grano
- **Osservazioni:** Le tracce da vegetazione si riferiscono ad un insediamento abitato di tipo villaggio di età neolitica.
- **Foto Aerea:** Ortofoto 2013 Sistema Informativo Territoriale; Fotografia Aerea (agosto, 1943)
- **Ente/Proprietà:** Regione Puglia; Bradford Archive Aerial Photo (1947-1957)



Tracce da foto interpretazione Anomalia 10 da ortofoto

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La **valutazione del rischio archeologico** costituisce la diretta conseguenza del lavoro di analisi ed elaborazione delle informazioni raccolte sulla base dei dati d'archivio, bibliografici. Il livello attuale di conoscenza del territorio in questione, che qui si è potuto ricostruire tramite la redazione delle carte tematiche delle presenze archeologiche, consente di proporre un'interpretazione del fenomeno insediativo che ha interessato tale area riferibile soprattutto ad insediamenti del tipo "villaggio trincerato" di età neolitica, del tipo insediamento rurale romano (fattoria-villa) associato a tracce riferibili a "centuriazione" di età romana e del tipo insediamento castrale medievale associato a tracce riferibili ai fossati, al terrapieno ed alla parcellizzazione rurale medievale e la relativa viabilità. Per quanto attiene l'analisi delle interferenze dell'impianto fotovoltaico con i siti archeologici, si è verificato che il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per i Beni Archeologici e del Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

L'impianto agro-energetico e il relativo tratto di cavodotto interessa unicamente, il territorio comunale di Torremaggiore.

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il **fattore del Rischio Archeologico**:

- **Rischio Alto (in rosso)**. Si valuta un grado di rischio alto (in rosso) nell'area corrispondente alle due Unità Topografiche, all'interno della UTR2 (Arpi, UT 01; X: 547172 / Y: 4596207) e della UTR6 (Masseria Fragella, UT 02; X: 539426 / Y: 4591703), come da Schede di Unità Topografica e di Ricognizione e relativa cartografia tematica. Le aree registrate con un rischio alto, evidenziano materiali archeologici in dispersione e rientrano tra le aree su cui la foto interpretazione evidenzia tracce archeologiche riferibili agli insediamenti. Le aree registrate rientrano in bibliografia tra le aree sottoposte a vincoli archeologici e segnalazione archeologiche.
- **Rischio Medio (in arancione)**. Si registra un grado di rischio medio (in arancione) nell'area corrispondente all'UTR 10, come da Schede di Unità Topografica di Ricognizione e relativa cartografia tematica. Le aree registrate con un rischio medio, anche se non evidenziano materiali archeologici in dispersione, rientrano tra le aree su cui la foto interpretazione evidenzia tracce archeologiche riferibili agli insediamenti neolitici di Masseria Palmori.
- **Rischio Basso (in verde)**. Si valuta un grado di rischio basso (in verde) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

La valutazione del **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia

di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Considerando l’insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del potenziale archeologico:

- **Potenziale Alto (in rosso)**. Si valuta un grado di potenziale alto (in rosso) nell’area corrispondente alle due Unità Topografiche, all’interno della UTR2 (Arpi, UT 01; X: 547172 / Y: 4596207) e della UTR6 (Masseria Fragella, UT 02; X: 539426 / Y: 4591703), come da Schede di Unità Topografica e di Ricognizione e relativa cartografia tematica. Le aree registrate con un potenziale alto, evidenziano materiali archeologici in dispersione e rientrano tra le aree su cui la foto interpretazione evidenzia tracce archeologiche riferibili agli insediamenti. Le aree registrate rientrano in bibliografia tra le aree sottoposte a vincoli archeologici e segnalazione archeologiche.
- **Potenziale Medio (in arancione)**. Si registra un grado di potenziale medio (in arancione) nell’area corrispondente all’UTR 10, come da Schede di Unità Topografica di Ricognizione e relativa cartografia tematica. Le aree registrate con un potenziale medio, anche se non evidenziano materiali archeologici in dispersione, rientrano tra le aree su cui la foto interpretazione evidenzia tracce archeologiche riferibili agli insediamenti neolitici di Masseria Palmori.
- **Potenziale Basso (in verde)**. Si valuta un grado di potenziale basso (in verde) per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all’interno delle aree di potenziale sopra indicate.

8 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA. VV. 1963** - *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000: Foglio 163 "Lucera"*. Servizio Geologico d'Italia, E.I.R.A., Firenze.
- AA. VV. 1994** - *Carta Geomorfologica d'Italia 1:50.000 - Guida al rilevamento*. Quaderni SGN, serie III, 4, pp. 42.
- AA. VV. 1995** - *Carta Geomorfologica d'Italia 1:50.000 - Guida all'informatizzazione*. Quaderni SGN, serie III, 3, pp. 130.
- ABBATE 1984**, G. Abbate, *Fondamenti di cartografia urbanistica in Enciclopedia di urbanistica e rappresentazione territoriale*, VIII, Milano 1984, pp. 479- 480.
- ALVISI 1970**, G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.
- ALVISI 1975**, G. Alvisi, *Problemi di topografia tardoantica nella zona di Siponto. La rete viaria, "Vetera Christianorum"*, 12, pp. 429-457.
- ALVISI 1979**, G. Alvisi, *Gli abitati medievali – Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Roma, pp. 13-86.
- AUGENTI 2000**, M. Augenti, *Dai castra antica ai castelli del secolo X: il caso della Toscana*, in *Castelli Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2000, pp. 25-66.
- BECK, CALÒ MARIANI, LAGANARA FABIANO, MARTIN, PIPONNIERI 1989**, P. Beck, M. Calò Mariani, C. Laganara Fabiano, J.-M. Martin, F. Piponnier, *Cinq ans de recherches archéologiques à Fiorentino*, in *"Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age"* 101 - 2, pp. 641-699, tavv. I-XV.
- BRADFORD 1949**, J. P. S. Bradford, *"Buried landscapes" in Southern Italy*, in *"Antiquity"* 23, 1949, pp. 58-72.
- BRADFORD 1950**, J. P. S. Bradford, *The Apulia Expedition*, in *"Antiquity"* 24, 1950, pp. 84-95.
- BRADFORD 1975**, J. P. S. Bradford, *Ancient landscapes. Studies in field archeology*, London, 1975.
- BRADFORD, HUNT 1946**, J. P. S. Bradford, P. R. W. Hunt, *Siticolosa Apulia*, in *"Antiquity"*, 20, pp. 191-200.
- BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005**, G. P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo magno*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2005 (in particolare pp. 109-126).
- BROGIOLO, GELICHI 1996**, G. P. Brogiolo, S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze [All'Insegna del Giglio], 1996. (in particolare 11-34).
- CAMBI, CITTER, GUIDERI, VALENTI 1992**, F. Cambi, C. Citter, S. Guideri, M. Valenti, *Etruria, Tuscia, Toscana: la formazione dei paesaggi altomedievali*, in Riccardo Francovich, Ghislaine Noyé (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena 2-6 dicembre 1992), Firenze [All'insegna del Giglio], pp. 183-215.
- CAMBI, TERRENATO 1994**, F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, 1994, Nuova Italia Scientifica.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A.**, 1983, *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, B.A.R. (IntS. 160), Oxford.
- CASSANO S.M., GRATZIU C., MEUCCI C., MARINI S., MUNTONI I.M.**, 1994-1995, *Analisi tecnologiche di impasti ceramici dal villaggio neolitico di Masseria Candalaria*, *Scienze dell'Antichità*, **8-9**, 39-57.
- CASSANO S.M., MUNTONI I.M.**, Conati Barbaro C., eds., 1995a, *Dall'argilla al vaso. Sistemi di fabbricazione in una comunità neolitica di 7.000 anni fa*, Argos, Roma.
- CASSANO S.M., LAVIANO R., MUNTONI I.M.**, 1995b, *Pottery technology of early Neolithic communities of Coppa Nevigata and Masseria Candalaria (Foggia, Southern Italy)*, *The Cultural Ceramic Heritage*, Fourth Euro Ceramics, 14, ed. B. Fabbri, 137-148, Gruppo Editoriale Faenza Editrice, Faenza.
- CASSANO S.M., ERAMO G., LAVIANO R., MUNTONI I.**, 2004, *Analisi archeometriche delle ceramiche, Masseria Candalaria. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, eds. S.M. Cassano, A. Manfredi, 227-257, Claudio Grenzi Editore, Foggia.

CAT. BAR., E. Jamison (a cura di), *Catalogus Baronum*, 1972.

C.D.C., II, CCCCVII, pp. 265-266, (989 d.C.), *Codex Diplomaticus Cavensis*, a cura di M. Morcaldi, S. Schiani, S. De Stefano, I-VIII, Napoli-Milano, 1873-93.

CDMT 1960 Petrucci (a cura di), *Codice Diplomatico del Monastero Benedettino di Temiti*, (1005-1237), Roma, 1960.

CDP XXX (1177-1239). Registro di istrumenti di S. Maria del Gualdo, voll.1-2.

CDP XXXI, J.-M. Martin (a cura di), *Le chartes de Troia. Codice Diplomatico Pugliese XXXI*, Bari 1987.

CDV, *Brebe Concessionis 1178 – 25 febbraio, ind. XI, Celenza Valfortore*

Chr. S.S, *Chronicon Casauriense sive Historia monasterii Casauriensis, auctore IOHANNE BERARDI*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, a cura di L.A. Muratori, I/2, Milano 1723-1751.

CIRELLI, NOYÈ 2003, E. Cirelli, G. Noyè, *La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (scavi 1999-2002)*, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Castello di Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, 2 volumi, I, pp. 481-486.

CORSI 1977, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 3, pp. 32-72.

CORSI 1978, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 5, pp. 57-107.

CORSI 1979, P. Corsi, *Costante II in Italia*, «Quaderni medievali», 7, pp. 75-109.

CORSI 1980, P. Corsi, *I monasteri benedettini della Capitanata settentrionale*, in M.S. Calò Mariani (a cura di), *Insedimenti benedettini in Puglia*, Galatina, I, pp. 47- 99.

CORSI 1983, P. Corsi, *La spedizione di Costante II*, Bologna, 1983.

CRITELLI 1991, S. Critelli (1991), *Evoluzione delle mode detritiche delle successioni arenitiche terziarie dell'Appennino meridionale*. Mem. Soc. Geol. It., 47, 55-93.

CROSTELLA, VEZZANI 1964, A. Crostella & L. Vezzani (1964) - *La Geologia dell'Appennino Foggiano*. Boll. Soc. Geol. It., 83 (1), 121-141.

CV, II, doc. 115, 128, 131, 132, 144; III doc. 66, 185, 187, 204.

DAINELLI, BONECHI, SPAGNOLO, CANESSA 2008, N. Dainelli, F. Bonechi, M. Spagnolo, A. Canessa, *Cartografia numerica. Manuale pratico per l'utilizzo dei GIS*, Palermo 2008.

DA MOLIN 1979, G. Da Molin, *La popolazione del Regno di Napoli a metà Quattrocento (studio di un focolaro aragonese)*, Bari, 1979.

DAZZARO, DI NOCERA, PESCATORE, RAPISARDI, ROMEO, RUSSO, SENATORE, TORRE 1988, L. Dazzaro, S. Di Nocera, T. Pescatore, L. Rapisardi, M. Romeo, B. Russo, M. Senatore & M. Torre (1988) - *Geologia del margine della catena appenninica tra il Fiume Fortore ed il Torrente Calaggio (Monti della Daunia - Appennino meridionale)*. Mem. Soc. Geol. It., 41, 411-422.

DALENA 2006, P. Dalena (a cura di), *Mons Rotarius. Alle radici di un castellum longobardo*, Bari.

D'ANGELA 1984, C. D'Angela, *Dall'era costantiniana ai Longobardi*, in M. Mazzei (a cura di), *La Daunia Antica*, Milano, pp. 315-364.

D'ANGELA, VOLPE 1991, C. D'Angela, G. Volpe, *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in *La Calabre de la fin de l'antiquité au Moyen Âge. Actes de la Table Ronde* (Roma 1989), in "Mélanges de l'École Française de Rome - Moyen Âge", 102 – 2, pp. 785-826.

D'ANGELA, VOLPE 1994, C. D'Angela, G. Volpe, *Aspetti storici e archeologici dell'Altomedioevo in Puglia*, in R. Francovich, Gh. Noyé (a cura di), *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno (Siena 1992), Firenze, pp. 299-332.

FALCONE, B. FALCONE, *Historia Langobardorum Beneventanorum = Erchemperti, Historia Langobardorum Beneventanorum*, in *MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannover 1878.

FAVIA 2006, P. Favia, *Temî, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in Nicola Mancassola, Fabio Saggioro (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, pp. 179-198.

FAVIA 2008a, P. Favia 2008, *Itinerari di ricerca archeologica nel Medioevo di Capitanata: problemi scientifici, esigenze di tutela, programmi di politica dei beni culturali*, in G. Volpe, M.J. Strazzulla, D. Leone (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia 19-21 maggio 2005), Bari, pp. 343-364.

FAVIA 2008b, P. Favia, *L'alto Tavoliere e i monti della Daunia nel medioevo fra condizione di frontiera e occasioni di scambi culturali interregionali: un'analisi archeologica*, in *Il Molise dai Normanni agli Aragonesi: arte e archeologia*, Atti del Convegno (Isernia 20-21 maggio 2008).

FAVIA 2011, P. Favia, *Processi di popolamento, configurazioni del paesaggio e tipologie insediative in Capitanata nei passaggi istituzionali dell'XI secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp.103-135.

FINOCCHIETTI, NARDELLI, COSTANTINI 2004, L. Finocchietti, C. Nardelli, A Costantini, *Prime ricognizioni archeologiche ed analisi architettoniche nel sito di Dragonara*, «Archivio Storico Pugliese», LVIII, pp. 29-112.

FONSECA 1984, C.D. Fonseca (a cura di) 1984, *L'esperienza monastica e la Puglia*, Atti del Convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari-Noci-Lecce-Pulsano, 6-10 ottobre 1980), I-II, Galatina.

FRANCOVICH 1993, R. Francovich, *L'incastellamento e prima dell'incastellamento nell'Italia centrale*, in Enrica Boldrini, Riccardo Francovich, *Acculturazione e mutamenti. Prospettive nell'archeologia medievale del Mediterraneo*. VI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca Applicata in Archeologia (Certosa di Pontignano (Si) – Museo di Montarrenti (Fi), 1-5 marzo 1993, Firenze 1995, pp. 397-406.

FRANCOVICH, GINATEMPO 2000, R. Francovich, M. Ginatempo, *Introduzione*, in Riccardo Francovich, Marina Ginatempo, *Castelli Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2000, pp. 7-24.

GIULIANI, FAVIA 2007, R. Giuliani, P. Favia, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino in Capitanata*, «Archeologia dell'Architettura», XII, pp. 69-96.

GOFFREDO 2005, R. Goffredo, *La bassa valle dell'Ofanto tra IX e XIII secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp. 155-168.

GOFFREDO 2006, R. Goffredo, *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del tavoliere fra XI e XIV sec. d. C.*, in Nicola Mancassola, Fabio Saggioro (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova (SAP. Documenti di Archeologia 42) 2006, pp. 215-230

GRAVINA A. 1977, *L'età del Bronzo nel Gargano meridionale e sud-occidentale (cenni di topografia)*, in *Rassegna di studi Dauni*, n. 1-4 Genn.- dic., Foggia, pp. 53-70.

GRAVINA A. 1979, *Chiancata la Civita, un insediamento dell'età del Bronzo in agro di San Marco in Lamis*, in "San Matteo" storia, società e tradizioni nel Gargano. Atti del convegno sulla presenza francescana nel santuario di San Matteo (13-14 ottobre 1978), Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp. 101-119.

GRAVINA A. 1999, *Località Ciccalento fra Preistoria e Storia*, in *Bollettino della Biblioteca del Santuario di S. Matteo*, 2, San Marco in Lamis, P. Malagrino Ed., 1999, pp. 173-227.

GRAVINA A. 2008, *Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - FG)*, in A. GraVina, a cura di, Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 27- 29 novembre 2007, I, San Severo 1999, pp. 41-64.

GRAVINA A. 2014, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale*, in A. GraVina, a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, San Severo 2013, pp. 165-186.

- GRAVINA A. 2017**, *Alcuni dati sull'arte preistorica del Gargano meridionale. Nota preliminare*, in R. Grifoni CreMonesi, a. M. Tosatti, a cura di, *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*, Tavola Rotonda, Pisa 5 giugno 2015, Oxford, pp. 131-163.
- GRELLE 1995**, F. Grelle, *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Atti del Convegno Internazionale (Anacapri, 24-28 marzo 1991), Napoli, pp. 241-260.
- GRELLE, VOLPE 1994**, F. Grelle, G. Volpe, *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in C. Carletti, G. Otranto (a cura di), *Culto e insediamenti micelici nell'Italia meridionale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992), Bari, pp. 15-81.
- GUAITOLI 2003**, M. Guaitoli, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.
- GUILLOU 1975**, A. Guillou, *Città e campagne nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI s.)*, in *Habitat – Strutture – Territorio*. Atti del III Convegno di Studi sulla civiltà rupestre nel Mezzogiorno d'Italia (Taranto 1975), Galatina, pp. 27-40.
- GUILLOU 1976**, A. Guillou, *Des collectivités rurales à la collectivité urbaine en Italie méridionale byzantine (VI-XI siècles)* in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 1976– I, pp. 315-325.
- HASELOFF 1992**, A. Haseloff, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, II volumi, Bari 1992, (trad. ital. dall'orig. tedesco *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920).
- HIRSCH 1968**, F. Hirsh, *Il Ducato di Benevento*, in F. Hirsh, M. Schipa, *La Longobardia meridionale (570-1077) e il Principato di Salerno*, Roma, pp. 5-86.
- HOLTZMANN 1960**, W. Holtzmann, *Der Katepan Bojoannes und die kirchliche organisation der Capitanata*, "Nachrichten der Akademie der Wissenschaft in Göttingen", I. Philosophisch-historische Klasse, II, pp. 19-39.
- I.P. 1961**, P.F. Kehr, *Italia pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a romanis pontificibus ante annum 1198. Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum / iubente Societate Gottingensi congressit Paulus Fridolinus Kehr. - Rist. anast. - Berolini [poi] Turici: apud Weidmannos*, Berlino, 1961-1975.
- I.S.**, F. Ughelli, *Italia Sacra, Tomus octavus, continens metropolim Beneventanam, ejusdemque suffraganeas ecclesias, quae in Samnio, Regni Neapolitani vetusta provincia, sunt positae. - Venetiis: apud Sebastianum Coleti*, 1721.
- JAMISON 1972**, E. Jamison, *The administration of the County of Molise in the Twelfth and Thirteenth Centuries*, *The English Historical Review*, XLIV (1929), p. 529 ss. e XLV (1930), pp. 1-34.
- JONES 1980**, G. D. B. Jones, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, "Archeologia Classica", 32, pp. 85-100.
- KIRSTEN 1981**, E. Kirsten, *Troia. Ein byzantinisches Stadtgebiet in Süditalien*, «Römische historische Mitteilungen», 23, pp. 245-270.
- LICINIO 1994**, R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata, dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1994.
- MAIORANO 1996**, P. Maiorano (1996) - *Biostratigrafia a nannofossili calcarei di successioni torbiditiche mioceniche nell'Appennino meridionale e di successioni pelagiche (DSDP e ODP) mediterranee ed extra mediterranee*. Università di Bari. Tesi di Dottorato IX Ciclo.
- MARCHI 2008**, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in A. Gravina (a cura di), *XVII Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* (San Severo, 25-26 novembre 2007), San Severo, pp. 475.
- MARTIN 1975**, J.M. Martin, *Une frontière artificielle: la Capitanate italienne*, in *Actes du XIVe Congrès International des Études Byzantine (Bucarest 1971)*, I, Bucarest, pp. 379-385.

MARTIN 1980, pag. 560-578 J.M. Martin, *Éléments préfeodaux dans les prinipautés de Bénévent et de Capoue (fin de VIIIe siècle). Modalités de privatization du pouvoir*, in *Structures féodales et feodalisme dans l'Occident méditerranéen (Xe-XIIIe siècles)*, Roma, pp. 533-586.

MARTIN 1984, J.-M. Martin, *Modalites de l'«incastellamento» et typologie castrale en Italie meridionale (Xe – XIIe siècles)*, in Riccardo Comba, Aldo A. Settia (a cura di), *Castelli e archeologia*, Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, Cuneo, pp. 89-104.

MARTIN 1993, J.-M. Martin, *La Pouille du VI^e XII^e siècle*, Rome.

MARTIN 1998, J. M. Martin, *Gli insediamenti medievali e la geografia del potere*, in M. Stella Calò Mariani (a cura di), *Capitanata medievale*, pp. 76-84.

MARTIN, NOYÉ 1982, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *La cité de Montecorvino en Capitanate et sa cathédrale*, "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge – Temps Modernes", 94, pp. 513-549.

MARTIN, NOYÉ 1988, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *Habitats et systèmes fortifiés en Capitanate. Première confrontation des données textuelles et archéologiques*, in NOYÉ Gh. (a cura di), *Castrum 2, Structures de l'habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens. Les methodes et l'apport de l'archéologie extensive*, Rome-Madrid, pp. 501-526.

MARTIN, NOYÉ 1991, J.-M. Martin, Gh. Noyè, *Il popolamento del Tavoliere e dei suoi dintorni (provincia di Foggia, Italia)*, cap. III, in *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari (trad. ital. dall'originale francese: *Le peuplement du Tavoliere et de ses bordures (province de Foggia, Italie)*, in *Géomorphologie et dynamique des bassins-versans élémentaires en régions méditerranéennes* (Poitiers 1987), Poitiers, pp. 297- 311.

MARTIN, NOYÉ 1991, J.-M. Martin, Gh. Noyé, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, 1991, Bari. (in particolare cap. I-III)

MAZZEI – TUNZI 2005, M. Mazzei, Anna Maria Tunzi, *Gargano Antico, Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, 2005, Foggia.

MUNTONI I.M. 1999A, Le ceramiche neolitiche del Tavoliere in uno studio archeometrico, *Fonti di informazione e contesto archeologico. Manufatti ceramici e neolitizzazione meridionale*, ed. E. Ingravallo, 75-92, Mario Congedo Editore, Galatina.

MUNTONI I.M., 1999B, From Ceramic Production to Vessel Use: A Multi-Level Approach to the Neolithic Communities of the Tavoliere (Southern Italy), *Ethno-Analogy and the Reconstruction of Prehistoric Artefact Use and Production*, Proceedings of the International Conference (Tübingen 1997), eds. L.R. Owen e M. Porr, 237-254, Mo Vince Verlag (UM 14), Tübingen.

PEDUTO 1990, P. Peduto, *Insediamenti longobardi del Ducato di Benevento*, in S. Gasparri, P. Cammosarano (a cura di), *Langobardia*, Udine, pp. 307-373.

PIPONNIER 1998, F. Piponnier, *La città medievale di Fiorentino*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *Scavi medievali in Italia (1994-1995)*, Roma-Freiburg-Wien (Herder), 1998, pp. 157-166.

PIPONNIER 1998, F. Piponnier, *Le relazioni fra il castello e la città* in Fonseca C. D (a cura di), *Castra ipsa possunt et debent reparari. Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanne*, Roma, I 1998, pp. 133-134.

PISTILLI 2003, P. F. Pistilli, *Castelli Normanni e Svevi in Terra di Lavoro-Insediamenti fortificati in un territorio di confine (con presentazione di A. Cadei)*, San Casciano 2003.

PONTANO 1995, G. Pontano, *De Bello Neapolitano*, lib. II, Roma, 1995.

QUILICI, ANTONACCI SANPAOLO 1994, L. Quilici, E Antonacci Sanpaolo, *San Paolo di Civitate (Foggia). Ricognizione topografica*, «Taras. Rivista di archeologia», XIV, 1, pp. 57-61.

RA, *I Registri della Cancelleria Angioina*, ricostruiti da Filangeri, Napoli 1959 sgg.

RADKE 1981, G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna.

RNAM, *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, 6 voll., Napoli 1845-1861.

ROMA 2003, G. Roma, *Per una storia del popolamento del territorio dell'attuale Calabria settentrionale: dalle fortificazioni longobarde ai monasteri fortificati*, in Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Medievale (castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze [All'insegna del <Giglio] 2003, pp. 428-434.

ROMANO 2006, A. V. Romano, *La ricognizione nella valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi tra Tardoantico e medioevo*, in N. Mancassola, F. Saggiolo (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova 2006, pp. 199-214.

ROMANO, VOLPE 2005, A. V. Romano, G. Favia, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo*, in VOLPE, TURCHIANO 2005, c.s.

ROSSKOPF, DE BENEDETTIS, MAURIELLO 2006, C.M. Roskopf, G. De Benedittis, P. Mauriello, *Indagini geoarcheologiche integrate nel Molise centrale (Italia Meridionale): il ponte romano di Tufara*, Italian Journal of quaternary Sciences, 19 (2), (2006), pp. 239-250.

ROTILI 1987, M. Rotili, *Necropoli di Borgovercelli*, in Museo novarese. Documenti, studi, progetti per una nuova immagine delle collezioni civiche, a cura di M. L. Gavazzoli Tomea, Novara, pp. 123-141.

ROTILI 1999, M. Rotili, *Aspetti dell'insediamento nel Ducato di Benevento*, in Atti Benevento, pp. 225-243.

ROTILI 2000, M. Rotili, *Archeologia dei castelli: spunti per la storia del territorio nella Campania interna*, in *Monasteri e castelli nella formazione del paesaggio italiano: la viabilità*, Seminario di studi (Benevento, 20 novembre 1998), «Archivio Storico del Sannio», n.s., V, n. 2, Luglio-Dicembre, pp. 7-40.

ROTILI 2010, M. Rotili, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento* in *I Longobardi del Sud*, G. Roma (a cura di), Roma, Giorgio Bretschneider, 2010, pp. 1-77

RUSSI 2007, V. Russi, *La Via Traiana tra il Sannio e la Daunia. Indagini topografiche ed archeologiche*, «Archivio Storico Pugliese», LX, pp. 31-56.

SCHMIEDT 1968, G. Schmiedt, *Le fortificazioni altomedievali viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XV (30 marzo - 5 aprile 1967), 2 tomi, Spoleto, II, pp. 860-927, tavv. I-XL.

SCHMIEDT 1975, G. Schmiedt, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'Alto Medioevo*. V Tavola Rotonda nazionale (Udine, Cividale, Trieste, 26-29 ottobre 1967). *Studi e ricerche II*, Udine, pp. 31-54; 35-66.

SCHMIEDT 1996, G. Schmiedt, *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale*, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo XIII (22-28 aprile 1965), Spoleto, pp. 771-837, tavv. I-XLVIII.

SETTIA 1982, A.A. Settia, *Motte e castelli a motta nelle fonti scritte dell'Italia settentrionale. Dati e problemi*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire en l'honneur du doyen Michel de Boüard*, Genève-Paris, pp. 378-381.

SETTIA 1997, A.A. Settia, *Motte nell'Italia settentrionale*, «Archeologia Medievale», XXIV, pp. 439-444.

SETTIA 1999, A.A. Settia, *Proteggere e dominare. Fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.

SETTIA 2000, A.A. Settia, "Dongione" e "motta" nei castelli dei secoli XII-XIII, «Archeologia Medievale», XXVII, pp. 299-303.

STHAMER 1914, E. Sthamer, *Die Verwaltung der Kastele im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Leipzig 1914.

STOICO 2011, F. Stoico, *La Carta Archeologica del Comune di Apricena: tipologie insediative di XI secolo*, in G. Volpe, G. De Venuto (a cura di), *La Capitanata e l'Italia meridionale nel secolo XI da Bisanzio ai Normanni*, Atti delle II Giornate Medievali di Capitanata, Mottola, 2011, pp.179-189.

THOMSEN 1947, R. Thomsen, *The Italic regions*, Copenhagen, 1947.

TINÈ S., 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Sagep, Genova.

VALENTI 2004, M. Valenti, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze [All'Insegna del Giglio] 2004 (in particolare pp. 9-22).

VON FOLKENHAUSEN 1978, V. Von Folkenhausen, *La dominazione bizantina in Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari, traduzione dall'originale tedesco: *Untersuchungen über die Byzantinische Herrschaft in Süd Italien von 9 bis 11 Jahrhundert, in Schriften zurr Geistesgeschichte des östlichen Europa*, Wiesbaden 1967.

VOLPE 1990, G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

VOLPE 1996, G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, 1996, p. 62, Bari.

VOLPE, DI ZANNI, LAURENZA 2008, G. Volpe, A. Di Zanni, S. Laurenza, *La Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia: dalla lettura del paesaggio alla progettazione dell'Infrastruttura Informatica*, in De Felice, Sibilano, Volpe 2008, 75-90.

VOLPE, MARTINES, VELLA, CAROPPO, CASSANO, FICARELLI, SEMERARO 2009, G. Volpe, R. Martines, A. Vella, T. Caroppo, R. Cassano, L. Ficarelli, G. Semeraro, *La Carta dei Beni Culturali della Puglia, Atti 13a Conferenza Nazionale ASITA, Bari, Fiera del Levante (1 - 4 dicembre 2009)*
<http://www.attiasita.it/Asita2009/Pdf/360.pdf>

VOLPE, MERTENS 1995, G. Volpe, J. Mertens, P. De Santis, L. Pietropaolo, L. Tedeschi, *Ortona: un quartiere dell'abitato medievale. Scavi 1993-1994, relazione preliminare, "Vetera Christianorum"*, 32- 1, pp. 163-200.

ZANINI 1998, E. Zanini, *Le Italie bizantine Territorio, insediamenti ed economia nella provincia bizantina d'Italia (VI-VIII secolo)*, Bari.

Allegati:

- Carta dell'Utilizzo dei Suoli_TAV.A1
- Carta della Visibilità_TAV.A2
- Carta dei Siti Noti ed Evidenze Archeologiche_TAV.A3
- Carta delle UTR e delle UT_TAV.A4
- Carta del Potenziale Archeologico_TAV.A5
- Carta del Rischio Archeologico_TAV.A6